

STEFANO TROVATO

## GIUSEPPE PRAGA BIBLIOTECARIO

Stefano Trovato

Biblioteca Nazionale Marciana, Venezia, [riproduzioni@marciana.venezia.sbn.it](mailto:riproduzioni@marciana.venezia.sbn.it)

*Title*

*Giuseppe Praga, librarian.*

Parole chiave: Dalmazia. Zara. Giuseppe Praga. Biblioteca comunale Paravia. Biblioteca Nazionale Marciana.

*Keywords: Dalmatia. Zara. Giuseppe Praga. Paravia city library. Biblioteca Marciana.*

Riassunto

Il saggio traccia la carriera professionale di Giuseppe Praga bibliotecario: ispettore bibliografico a Zara e direttore della Biblioteca Paravia. La sua attività e la sua politica culturale si inquadrano nel contesto politico-culturale dell'epoca, con alcune sfumature differenti causate dalla peculiarità di Zara. Ancora, la sua attività come bibliografo, la biblioteca Paravia durante la guerra e gli ultimi anni di Praga, in servizio alla Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia.

*Abstract*

*The essay outlines the career of Giuseppe Praga as a librarian: bibliographic supervisor in Zara and managing director of the Paravia city library. His activity and cultural policy perfectly fit in the political-cultural environment of the era, even considering the peculiar aspects of Zara. His activity as a bibliographer, the Paravia library during the war and the last years of Praga's life, working in the Biblioteca Marciana, are also outlined.*

Giuseppe Praga è menzionato nei repertori bibliografici dei bibliotecari italiani<sup>1</sup>, tuttavia la sua attività di direttore della Biblioteca Comunale di Zara tra il 1932 e il 1943 non è ricordata nell'importante lavoro di sintesi di Paolo Traniello, *Storia delle biblioteche in Italia. Dall'Unità a oggi*<sup>2</sup>, non essendo tale biblioteca ivi citata.

In questa sede pare quindi opportuno illustrare alcuni documenti presenti in Italia, nella speranza che possano essere di stimolo agli studiosi per una ricostruzione organica dell'attività di Praga come bibliotecario, da inquadrarsi nella vita culturale che caratterizzava la città di Zara<sup>3</sup>.

#### LE BIBLIOTECHE A ZARA E LA NOMINA DI PRAGA A ISPETTORE BIBLIOGRAFICO ONORARIO

Zara era una città ricca di biblioteche. Pubbliche, oltre alla comunale Paravia (dal nome del fondatore)<sup>4</sup>, erano quelle del ginnasio-liceo e dell'Archivio di Stato. Vi erano inoltre biblioteche religiose e private (come ad esempio la Pappafava, passata nel 1929 alla Paravia<sup>5</sup>), e

<sup>1</sup> GIORGIO DE GREGORI - SIMONETTA BUTTÒ, *Per una storia dei bibliotecari italiani del XX secolo. Dizionario bio-bibliografico 1900-1990*, Roma, Associazione italiana biblioteche, 1999, p. 147; ENZO BOTTASSO, *Dizionario dei bibliotecari e bibliografi italiani dal XVI al XX secolo*, Montevarchi, Accademia Valdarnese del Poggio, 2009, p. 371.

<sup>2</sup> PAOLO TRANIELLO, *Storia delle biblioteche in Italia. Dall'Unità a oggi*, Bologna, Il Mulino, 2002.

<sup>3</sup> NEDJELIKA BALIĆ-NIŽIĆ, *Tommaseo a Zara tra le due guerre mondiali*, in *Niccolò Tommaseo: popolo e nazioni. Italiani, corsi, greci, illirici*, a cura di Francesco Bruni, vol. II, Roma-Padova 2004, pp. 773-806. Ancora oggi, negli stati sorti dalle rovine della Jugoslavia, la comunità italiana si distingue per la ricca attività culturale: GIACOMO SCOTTI, *La mini-letteratura italiana sull'altra sponda dell'Adriatico*, in *Ponti e frontiere*, a cura di Andrea Bonifacio, Venezia, Edigraf, 2005, pp. 43-59.

<sup>4</sup> Nel 1932, poco prima della morte del bibliotecario Feoli e della nomina di Praga a direttore, la Biblioteca Comunale aveva il seguente personale, come risulta dalla minuta di una lettera di Praga del giorno 11 marzo 1932, conservata a VENEZIA, *Biblioteca Nazionale Marciana*, Cod. Marc. It. VI, 558 (=12352), c. 25r: «in qualità di bibliotecario il comm. Gaetano Feoli, coadiuvato da un usciere del Comune che per alcune ore viene distaccato alla Biblioteca».

<sup>5</sup> GASTONE COEN, *Zara tra le due guerre*, «Atti e memorie della Società Dalmata di Storia Patria (Roma)», 4 (vol. XXIV-N.S. XIII) (2002), p. 136 (pp. 127-139).

la Biblioteca popolare, fondata nel 1905 dalla Società degli studenti italiani della Dalmazia <sup>6</sup>, della quale era stato direttore il giovane Praga <sup>7</sup>.

Nel 1926 varie personalità della cultura zaratina, tra cui oltre a Giuseppe Praga vi era anche lo slavista Arturo Cronia, avevano proposto la fusione di tutte le biblioteche cittadine, la cui ricchezza era stimata in circa 140.000 volumi, in un'unica biblioteca. Il progetto era però avversato da Alessandro Selem, professore del liceo di Zara e quindi interessato a mantenere l'identità della biblioteca ginnasiale <sup>8</sup>. Questo

<sup>6</sup> GIUSEPPE PRAGA, *Zara*, in *Enciclopedia Italiana*, vol. 35, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1937, p. 897: «fondata con scopi irredentistici dalla Società degli studenti italiani della Dalmazia nel 1905». Anche il Soprintendente bibliografico Luigi Ferrari, in una lettera al Ministero dell'educazione nazionale del 26 luglio 1935 segnala l'importanza storica della Biblioteca Popolare di Zara: «Antichi e gloriosi sono i fasti anteguerra della Istituzione, sorta, sotto l'egida della Lega nazionale, per opera della Associazione degli studenti dalmati, e che divenne ben presto il centro più vivace della resistenza culturale italiana e dell'irredentismo» (VENEZIA, *Archivio generale della Giunta regionale del Veneto*, Soprintendenza bibliografica, unità 137 – 20/05/2008). La Biblioteca Popolare di Zara era dunque sorta a difesa della comunità italiana della Dalmazia, al pari delle *Narodne Čitaonice* che contemporaneamente venivano fondate da parte croata. Assolutamente diversi, invece, erano i fini delle biblioteche popolari delle altre regioni italiane. Paolo Boselli, ministro dell'istruzione dal 1889 al 1891 e Presidente del consiglio tra il 1916 e il 1917, così definiva i fini delle biblioteche popolari: «Le biblioteche popolari hanno assunto ai di nostri un ufficio proprio nel propagare fra le classi che più faticano le cognizioni fruttuose del lavoro, e le aspirazioni mercè cui si elevano i cuori» (citato in P. TRANIELLO, *Storia delle biblioteche in Italia*, p. 129).

<sup>7</sup> La *Biblioteca popolare circolante Studenti Universitari Dalmati* fu diretta da Praga nei suoi anni giovanili, come ricorda GIANCARLO SOPPELSA, *Giuseppe Praga*, in *Istria e Dalmazia. Uomini e tempi*, II, *Dalmazia*, a cura di Francesco Semi - Vanni Tacconi, Udine, Del Bianco, 1992, p. 564 (pp. 564-576). ANGELO DE BENVENUTI, *Storia di Zara dal 1797 al 1918*, Milano-Roma, Bocca, 1953, pp. 294-299 sulle biblioteche a Zara nell'Ottocento, in particolare sulla Paravia alle pp. 295-296, sul fondatore Pier Alessandro Paravia (1797-1857) alle pp. 310-311 e sulla Società degli Studenti Italiani della Dalmazia alle pp. 390-391 (p. 391 sulla Biblioteca Popolare Italiana o Biblioteca circolante degli Studenti Italiani della Dalmazia inaugurata nel 1905). Bibliografia sulle biblioteche e gli istituti di cultura a Zara in G. PRAGA, *Zara*, in *Enciclopedia Italiana*, p. 898, al termine della voce.

<sup>8</sup> G. COEN, *Zara tra le due guerre*, p. 138. La fusione delle biblioteche zaratine era anche un'idea di Luigi Ferrari, il soprintendente bibliografico competente su Zara, espressa in una lettera al Ministero del 26 febbraio 1930 («crisi che attraversano le biblioteche zaratine – Comunale, Provinciale dell'ex Governatorato e del Liceo Ginnasio – e le opportunità di fondere in una le due prime e i fondi antichi della terza [...] Ma questa eventualità è lontana») e del 30 gennaio 1929 («All'inerzia dell'Istituto municipale si aggiunge il fatto dello sparpagliamento del materiale storico e bibliografico in altri depositi (presso la Biblioteca della antica Luogotenenza, ora R. Prefettura, e presso il Liceo Ginnasio). Donde l'opportunità di una concentrazione di materiale e di forze»). Le due lettere di Ferrari sono conservate a ROMA, *Archivio Centrale dello Stato*, Ministero della pubblica istruzione, Direzione generale accademie e biblioteche, 1926-1948 b. 461.

progetto fu attuato solo in parte, dopo che, morto nel 1927 l'avvocato Vladimiro Pappafava, la sua ricca biblioteca passò alla Paravia. Praga descrive in una lettera del 18 settembre 1927 la raccolta di

Pappafava, possessore della più ricca e preziosa biblioteca privata zaratina. Ricca perché forte di circa 15000 vol. e preziosa soprattutto perché verso il 1870 vi passò tutta la collezione del Cicogna zaratino, lo storico Gius. Ferrari-Cupilli che tra il 1830 e il 1865 aveva raccolto circa 2000 manoscritti.

Poi Praga accenna al problema degli spazi in cui collocare la biblioteca Pappafava:

Io non so che cosa il podestà pur tanto benemerito di Zara abbia in animo di fare per sistemare degnamente non solo l'importante legato Pappafava, ma in genere tutta la Biblioteca civica Paravia, che, dove sta, sta assai male e dove da più anni si lotta affannosamente con lo spazio. Pessima sarebbe l'impressione se domani, ottenuto il legato, si dovesse riporlo in cassoni e confinarlo in qualche magazzino<sup>9</sup>.

La lettera è indirizzata a Luigi Ferrari (1878-1949), che tra il 1921 e il 1948 fu direttore della Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia e contemporaneamente Soprintendente bibliografico per le Venezie.

Le Soprintendenze bibliografiche erano uffici territoriali del Ministero della pubblica istruzione (che in epoca fascista mutò nome in Ministero dell'educazione nazionale), istituiti nel 1919 col compito primario di tutelare il materiale di pregio<sup>10</sup> e quindi di vigilare sulle biblioteche pubbliche di enti locali. I due compiti erano connessi poiché il ricchissimo patrimonio delle biblioteche ecclesiastiche soppresse in seguito a una legge del regno di Sardegna (via via estesa

<sup>9</sup> La minuta di questa lettera è conservata a VENEZIA, *Biblioteca Nazionale Marciana*, Cod. Marc. It. VI, 557 (=12351), c. 151.

<sup>10</sup> «Art. 2. - Le Soprintendenze bibliografiche hanno le seguenti attribuzioni: 1) vegliano sulla conservazione dei codici, degli antichi manoscritti, degli incunabuli, delle stampe e incisioni rare e di pregio possedute da comuni, da enti morali, o da privati, e curano la compilazione del catalogo generale e dell'elenco indicativo di detto materiale». Il testo dell'articolo 2 del RDL 2074 del 1919, istitutivo delle Soprintendenze bibliografiche, è pubblicato nel volume *Tra passato e futuro. Le Biblioteche pubbliche statali dall'Unità d'Italia al 2000*, a cura di Francesco Sicilia, Roma, Ipzs, 2004, p. 175 e citato da FLAVIA CRISTIANO, *Dal centro alla periferia: le Soprintendenze bibliografiche*, in *Archivi di biblioteche. Per la storia delle biblioteche pubbliche statali*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2002, p. CXIII (pp. XCV-CXLVII).

alle regioni del nascente regno d'Italia) era stato devoluto proprio alle biblioteche di enti locali <sup>11</sup>. Le Soprintendenze bibliografiche, a causa della mancanza di fondi, si avvalevano del personale delle biblioteche statali: per questo Luigi Ferrari in quanto direttore della Marciana era anche Soprintendente bibliografico per le Venezie e gli impiegati della Marciana erano anche impiegati della Soprintendenza <sup>12</sup>. A questa carenza di personale si tentò di rimediare con la nomina di ispettori bibliografici onorari, in genere uomini di cultura come sacerdoti e professori di scuola, disposti a collaborare gratuitamente con le Soprintendenze. Il bibliotecario Francesco Barberi diceva amaramente: «L'ispettore, è noto, si chiama "onorario" perché è senza onorario, e perché la sua carica è onorifica» <sup>13</sup>.

Praga fu nominato nel 1929 Ispettore bibliografico onorario per il Comune di Zara <sup>14</sup> e l'anno dopo (in una lettera del 12 maggio 1930) Luigi Ferrari gli scriveva in qualità di Soprintendente, manifestandogli stima e invitandolo a lavorare nella Biblioteca comunale:

Al Podestà di Zara ho scritto soltanto oggi (dopo varie assenze) la lettera, di cui unisco copia e che non so se vada bene. Sono fermamente convinto, che il lavoro non si farà, o per lo meno non si farà bene, se non lo dirigerà Lei.

Un altro passo della lettera sembra testimoniare dubbi iniziali da parte di Praga: «Intanto Le dico tutto il piacere, che mi ha fatto

<sup>11</sup> Sulle soppressioni di biblioteche ecclesiastiche e l'istituzione delle Soprintendenze bibliografiche: P. TRANIELLO, *Storia delle biblioteche in Italia*, pp. 50-58 e 135; GIOVANNI SOLIMINE, *La politica dell'amministrazione centrale per le biblioteche pubbliche: le Soprintendenze bibliografiche e la presenza sul territorio*, in *Tra passato e futuro. Le Biblioteche pubbliche statali dall'Unità d'Italia al 2000*, a cura di Francesco Sicilia, p. 157 (pp. 155-172).

<sup>12</sup> ANDREA CAPACCIONI, «Il quadro è tragicamente perfetto». *La situazione delle biblioteche statali nel ventennio in un'inchiesta del «Corriere della sera» (1926)*, «Culture del testo», IX (settembre-dicembre 1997), pp. 62-66 (pp. 37-86) ripubblica un articolo del «Corriere della Sera» del 25 marzo 1926, in cui si tra l'altro si denuncia (p. 65) «Il mito della Soprintendenza», perché già il personale della Marciana era insufficiente per i soli compiti della Biblioteca: «Come possono il direttore e i due vice-bibliotecari della Marciana occuparsi sul serio e come sarebbe necessario, di questo ramo delle loro mansioni? fanno, come Dio vuole, quello che possono, quando possono».

<sup>13</sup> FRANCESCO BARBERI, *Problemi delle soprintendenze*, «Accademie e Biblioteche d'Italia», XII (1938), p. 305 (pp. 296-306).

<sup>14</sup> Le minute di due lettere di ringraziamento a Luigi Ferrari, in data 20 aprile 1929, sono a VENEZIA, *Biblioteca Nazionale Marciana*, cod. Marc. It. VI, 557 (=12351), cc. 222r e 223rv.

la Sua palinodia a mente più riposata». La lettera inviata al Podestà di Zara chiarisce quale fosse il lavoro che Ferrari intendeva affidare a Praga: vi si parla di un «sussidio di Lire 4000 per la sistemazione e la catalogazione della Libreria Pappafava, di recente aggiunta alla Civica Paravia», poiché era necessario un «completo inventariamento della suppellettile» e la

formazione di un catalogo alfabetico [...] Date le condizioni di salute del Bibliotecario Feoli e l'impossibilità di fare affidamento sulle sue prestazioni, credo che sarà necessario rivolgersi al prof. Giuseppe Praga: la cui dottrina, operosità, competenza in fatto di storia dalmata, di paleografia, di bibliografia sono ben note e superiori a qualunque nostro elogio <sup>15</sup>.

Praga continuò a lavorare in piena collaborazione con la Soprintendenza bibliografica per le Venezie, come risulta da una lettera del 12 maggio del 1931, in cui Ferrari annuncia il viaggio a Zara di Umberto Monti, funzionario della Marciana e contemporaneamente della Soprintendenza. Finalità del viaggio era la «ricognizione del materiale bibliografico di pregio» <sup>16</sup>, che era la prima funzione spettante alle Soprintendenze bibliografiche secondo la normativa del 1919. Monti, tornato a Venezia, ringraziò Praga:

Il Comm. Ferrari La ringrazia sentitamente di questo pensiero gentile, come pure di tutte le informazioni e gentilezze che ha usato a me, durante la mia permanenza a Zara. Anch'io La ricordo con gratitudine e Le porgo tanti ossequi e cordiali saluti <sup>17</sup>.

<sup>15</sup> Le due lettere di Ferrari sono conservate a VENEZIA, *Biblioteca Nazionale Marciana*, cod. Marc. It. VI, 553 (=12347), cc. 165r-167v. Un breve profilo biografico di Gaetano Feoli (1850-1932) è in *Istria e Dalmazia. Uomini e tempi*, II, *Dalmazia*, p. 661 e in CARLO CETTEO CIPRIANI, *Le donne, i cavalieri, l'armi... Dalmati insigniti di onorificenze cavalleresche dopo la prima guerra mondiale*, «Atti e memorie della Società Dalmata di Storia Patria (Roma)», 2, (vol. XXII-N.S. XI) (2000), pp. 225-226 (pp. 179-293).

<sup>16</sup> VENEZIA, *Biblioteca Nazionale Marciana*, Cod. Marc. It. VI, 553 (=12347), c. 276r. Un viaggio a Zara di un altro funzionario della Marciana (Augusto D'Este) è attestato da una lettera di ringraziamenti del 10 agosto 1936, *Ibid.*, Cod. Marc. It. VI, 554 (=12348), c. 278r.

<sup>17</sup> *Ibid.*, Cod. Marc. It. VI, 553 (=12347), c. 272r.

LA NOMINA DI PRAGA A DIRETTORE  
DELLA BIBLIOTECA COMUNALE PARAVIA DI ZARA

Un anno dopo, in una lettera non datata, ma presumibilmente del marzo 1932, anche Piero Marincovich, segretario federale del partito fascista a Zara, incitava Praga (che era vicesegretario federale) ad assumere l'incarico di bibliotecario della comunale di Zara, pur presentandolo come una sinecura:

Caro Praga. Apprendo con vivo rincrescimento che sei malato; auguri di pronta guarigione e poi ... in gamba. Volevo parlarti di una questione delicata, di cui mi hanno parlato S. E. il Prefetto ed il Podestà. Con la morte del povero Feoli resta vacante il posto di bibliotecario alla Paravia: al detto posto aspira il Verdus. Il Podestà però, pur essendo disposto a dargli il posto, vuole che bibliotecario non sia lo stesso V. nel quale non ha troppa fiducia. Vi è poi il fatto che il Podestà desidera mettere a capo della Paravia una persona che abbia anche una bella reputazione quale studioso ecc. Ha pensato quindi di pregare te di accettare tale incarico, dandoti per impiegato il Verdus. La tua carica, pur essendo squisitamente onorifica, verrebbe in certo modo compensata con una gratificazione semestrale di £ 600 <sup>18</sup>.

Grazie quindi all'appoggio non solo di Ferrari, Praga fu nominato direttore, anche se all'inizio continuò a insegnare e quindi a dedicare alla Biblioteca Comunale solo poco tempo, come risulta dalla minuta della lettera di ringraziamento del 4 aprile 1932 al Podestà di Zara Giovanni Salghetti:

Rimessomi da un po' d'influenza, posso appena oggi esprimere la più viva riconoscenza per aver Ella pensato a me come a successore, alla Paravia, del posto

<sup>18</sup> *Ibid.*, Cod. Marc. It. VI, 553 (=12347), cc. 385r-386v. ANTONIO JUST-VERDUS, dopo aver collaborato con Praga a Zara, compilò la *Bibliografia delle opere di Giuseppe Praga*, «Rivista dalmatica» XXX, I (1959), pp. 83-90. Brevi profili biografici di Just-Verdus, di Marincovich e del Podestà Giovanni Salghetti-Drioli (1887-1979) sono in *Istria e Dalmazia. Uomini e tempi*, II, *Dalmazia*, rispettivamente alle pp. 670-671, 676 e 697. In una pubblicazione ufficiale del Ministero del 1933, in una nota attribuibile a Luigi Ferrari, si legge che la Biblioteca di Zara, «non ostante gli aiuti dati dal Ministero [...] è finora rimasta nelle medesime condizioni di prima per scarso interessamento dimostrato dal Comune [...] Nuove e benevole intenzioni verso la Biblioteca animano però adesso il Podestà di Zara» (MINISTERO DELL'EDUCAZIONE NAZIONALE. DIREZIONE GENERALE DELLE ACCADEMIE E BIBLIOTECHE, *Le accademie e le biblioteche d'Italia nel sessennio 1926-27=1931-32: relazione a S.E. il Ministro*, Roma 1933, p. 479). Forse lo «scarso interessamento» era cessato, agli occhi di Ferrari, con la decisione di affidare l'incarico di direttore della Biblioteca a Praga.

già tenuto da Brunelli e da Feoli. Ne avevo – Ella ha bene immaginato – da un po' di tempo la sensazione [...] Ma Ella sa ancora che i miei molteplici impegni e la stessa disciplina della mia professione, mi impediscono di accettare uffici che comportino disciplina d'orari e determinate attività quotidiane. Affidandomi quindi, di fatto e di diritto, la direzione della Paravia, e rivestendomi di ogni connessa autorità e responsabilità, amerei che nello stilare il relativo decreto, che io sentirò il dovere di comunicare alle mie superiori autorità scolastiche, la S. V. accennasse alla natura più onoraria che effettiva dell'ufficio attribuitomi <sup>19</sup>.

Il primo bilancio dell'attività di Praga come bibliotecario si trova nella minuta di una sua lettera del 6 settembre 1932 a Luigi Ferrari, da cui si capisce la complessità del lavoro iniziato:

La Paravia va come può. Ho approfittato di queste vacanze per gettare le basi ed iniziare la compilazione dello schedario sistematico che, com'Ella sa, manca alla Paravia e che, a mio giudizio, è il lavoro più pressante. Sarà però, come Ella può immaginare, lavoro di anni. Sto poi studiando il modo di sistemare convenientemente i manoscritti, oggi dispersi e confusi con l'altro materiale librario. E spero di poter compilare un catalogo che risponda alle moderne esigenze bibliografiche e che possa essere dato alle stampe [...] Le cose procederebbero assai meglio e con moltissima speditezza se io potessi dedicare tutta, o quasi, la mia attività alla Paravia. Non Le nascondo che se fosse realizzata la Sua idea del «comando» proverei piacere anche io. Il Podestà ha iniziato da tempo la pratica presso il Ministero <sup>20</sup>.

Dalla lettera si capisce che ancora una volta Luigi Ferrari aveva preso l'iniziativa per permettere a Praga di dedicarsi a tempo pieno al lavoro di bibliotecario sfruttando l'istituto del comando, ovvero la possibilità di assegnare un impiegato pubblico a un ufficio diverso da quello di appartenenza. Il progetto di Ferrari era facilitato dal fatto che Praga, insegnante e quindi dipendente del Ministero dell'educazione nazionale, doveva essere comandato in un altro ufficio (la Soprintendenza bibliografica per le Venezie) dello stesso ministero.

All'inizio del 1933, però, Praga non aveva ancora ottenuto dal Ministero il comando, come risulta da una lettera di Luigi Ferrari del 13 gennaio 1933, in cui si manifesta la massima stima per Praga e si accenna al trasferimento della Biblioteca, reso necessario dalla mancanza di spazio:

<sup>19</sup> VENEZIA, *Biblioteca Nazionale Marciana*, Cod. Marc. It. VI, 558 (=12352), c. 34r.

<sup>20</sup> *Ibid.*, Cod. Marc. It. VI, 558 (=12352), c. 53r.



Ho riferito subito al Ministro, sulla scorta delle sue informazioni. E ne ho preso occasione per insistere per il Suo comando. La Sua presenza alla direzione della Paraviana – ho scritto anche privatamente al nostro Direttore generale – è una garanzia, che il trasloco della Biblioteca dalla Loggia veneziana sarà fatto non precipitosamente e tumultuariamente <sup>21</sup>.

Praga fu infine «comandato presso la Soprintendenza Bibliografica di Venezia con l'incarico di dirigere la Biblioteca Civica di Zara» <sup>22</sup>, pur restando formalmente docente ordinario all'Istituto Tecnico di Zara e in documenti successivamente citati tale qualifica di docente risulta ripetuta con burocratica meticolosità.

Il caso di Praga, assunto nella amministrazione pubblica come docente e poi assegnato alle biblioteche attraverso il sistema del comando, non era, in quel periodo, l'unico. Infatti, dopo i concorsi del 1913, in seguito al blocco totale delle assunzioni decretato nel 1926 <sup>23</sup>, ci fu una stasi quasi ventennale delle assunzioni nelle biblioteche statali <sup>24</sup> e le uniche eccezioni erano costituite da funzionari assunti

<sup>21</sup> *Ibid.*, Cod. Marc. It. VI, 553 (=12347), c. 426r.

<sup>22</sup> *Ibid.*, Cod. Marc. It. VI, 556 (=12350), c. 610r (da una lettera dattiloscritta del 30 ottobre 1954 del soprintendente alle biblioteche per il Veneto orientale e la Venezia Giulia Renato Papò). Che Praga fosse sempre considerato come insegnante è attestato da una lettera del 9 aprile 1942 in cui Ferrari si offriva «di presentare a cotesto Provveditorato la vostra designazione per la formazione degli elenchi degli idonei all'ufficio di Preside (circolare n. 2190, del 5 marzo 1942). L'opera da Voi esplicata come direttore della Biblioteca Comunale Ve ne darà pieno titolo. Di ciò anzi tengo ad informarVi riservatamente fin d'ora perché ne teniate conto nei passi opportuni. Intanto Vi compiego, in triplice copia, le note di qualifica per gli anni 1939, 1940 e 1941, che Vi prego di restituire firmate, per la spedizione al Ministero» (*Ibid.*, Cod. Marc. It. VI, 555 (=12349), c. 527rv). È interessante notare che Ferrari si rivolge a Praga con il Voi solo dopo il 1938, secondo gli ordini del regime, mentre prima usava il Lei, ma ancora più interessante è il ritorno di Ferrari all'uso del Lei già durante gli anni di Salò, come ad esempio in una lettera non datata della seconda metà del 1944: «Caro professore, La Sua assenza mi fa temere che stia poco bene. Le faccio cordiali auguri. Volpini, che La vedrebbe certo volentieri domani per portare certe pratiche alla firma del Ministro, mi incarica di recapitarLe l'unita lettera. Con ripetuti auguri e pregandoLa di riscrivere [sic] con grati ricordi la Signora mi abbia Suo Ferrari» (*Ibid.*, Cod. Marc. It. VI, 555 (=12349), c. 611r).

<sup>23</sup> GUIDO MELIS, *Storia dell'amministrazione italiana 1861-1993*, Bologna, Il Mulino, 1996, p. 317.

<sup>24</sup> SIMONETTA BUTTÒ, *I bibliotecari italiani e la seconda guerra mondiale: generazioni a confronto*, in *Le biblioteche e gli archivi durante la seconda guerra mondiale. Il caso italiano*, a cura di Andrea Capaccioni - Andrea Paoli - Ruggero Ranieri, Bologna, Pendragon, 2007, p. 266 (pp. 249-277).

per cause di guerra o già in servizio presso altre amministrazioni <sup>25</sup>: il più noto funzionario che diventò bibliotecario provenendo da un'altra carriera fu Enrico Jahier (1895-1982), dal 1936 al 1950 direttore della Biblioteca Marucelliana di Firenze, «entrato nel ruolo delle biblioteche nel 1925, per mobilità dalle Cancellerie giudiziarie» <sup>26</sup>, quando nelle biblioteche statali si era in pieno periodo di blocco di concorsi.

#### IL TRASFERIMENTO DELLA BIBLIOTECA PARAVIA DALLA LOGGIA VENEZIANA ALLA NUOVA SEDE DEL PALAZZO DEL COMUNE

L'attività di Praga come bibliotecario sembra seguire le tendenze generali della politica bibliotecaria degli anni Trenta.

Dopo l'istituzione, nel 1926, della Direzione generale accademie e biblioteche all'interno del Ministero della pubblica istruzione, si verificò, accanto al rafforzamento dei compiti di tutela del materiale di pregio, un'attività sempre più articolata anche a favore delle biblioteche comunali, ecclesiastiche e popolari, documentata da Flavia Cristiano con esempi riguardanti l'Italia centromeridionale <sup>27</sup>.

Si può cogliere, a grandi linee, la stessa tendenza a Zara: l'opera di Praga alla direzione della Biblioteca Paravia è infatti legata non solo alla tutela del materiale di pregio, oggetto di restauri <sup>28</sup>, ma anche alla complessa vicenda del trasferimento dell'istituto in una nuova sede. La Loggia veneziana, in cui si trovava la Biblioteca, era infatti diventata ormai insufficiente e a tal fine fu progettato il trasferimento in un nuovo edificio che allora si stava progettando: il Palazzo del Comune <sup>29</sup>.

<sup>25</sup> SIMONETTA BUTTÒ, *Da Luigi De Gregori a Francesco Barberi: un'eredità sottintesa*, in *Francesco Barberi: l'eredità di un bibliotecario del Novecento*, a cura di Lorenzo Baldaccini, Roma, AIB, 2007, p. 61 n. 12 (pp. 57-73).

<sup>26</sup> S. BUTTÒ, *I bibliotecari italiani e la seconda guerra mondiale*, p. 274.

<sup>27</sup> F. CRISTIANO, *Dal centro alla periferia: le Soprintendenze bibliografiche*, pp. CXXICXXII.

<sup>28</sup> Sono documentati restauri di manoscritti e cimeli, eseguito nei casi più difficili «a Venezia da maestranze specializzate sotto la personale vigilanza del Soprintendente, e in casi normali da artigiani del luogo» (notizia presente nella pubblicazione ufficiale del MINISTERO DELL'EDUCAZIONE NAZIONALE. DIREZIONE GENERALE DELLE ACCADEMIE E BIBLIOTECHE, *Le Biblioteche d'Italia dal 1932-X al 1940-XVIII*, Roma, Palombi, 1942, p. 573).

<sup>29</sup> P. TRANIELLO, *Storia delle biblioteche in Italia*, pp. 171-173 sugli interventi di rinnovamento edilizio che dal 1926 interessarono le biblioteche pubbliche statali.

Il primo accenno si trova nella già citata lettera di Ferrari del 13 gennaio 1933, in cui ritorna anche il progetto del 1926 di fondere le biblioteche zaratine:

La Sua presenza alla direzione della Paraviana – ho scritto anche privatamente al nostro Direttore generale – è una garanzia, che il trasloco della Biblioteca dalla Loggia veneziana sarà fatto non precipitosamente e tumultuariamente, ma colle precauzioni, gli studi, le riforme di organizzazione e di assetto che assicurino all'Istituto un nuovo e degno funzionamento. [...] Il progetto di alloggiare la Biblioteca nel costruendo Palazzo municipale non mi dispiace. E vi aderisco, anche perché a Lei è apparsa la soluzione adatta. Naturalmente sarei lieto anche, se nell'occasione, si potesse attuare almeno in parte la vecchia idea della concentrazione in una delle Biblioteche zaratine. [...] E mi tenga informato via via dei piani di sistemazione e di riorganizzazione, che Lei studierà e vaglierà colle autorità locali. Sarò ben lieto di contribuire con consigli, e di far contribuire il Ministro con qualche sussidio. Soprattutto tenga presente, in qualunque frangente di pressioni per uno sgombero affrettato della Loggia, che questa Soprintendenza può giovare ad una sospensiva intervenendo anche con un mio sopralluogo <sup>30</sup>.

Il trasferimento della Biblioteca impegnò per anni Praga che, oltre ai normali problemi di un trasloco, dovette affrontare anche complicazioni legate alla politica internazionale, come per esempio le sanzioni causate dalla guerra d'Etiopia. Il materiale desiderato per le scaffalature della nuova sede della Biblioteca era il ferro e ai timori di Praga, in piena guerra, sulla possibilità che il ferro fosse negato, rispose una rassicurante lettera di Ferrari del 2 marzo 1936:

Sulla Lips Vago mi è stato comunicato il progetto definitivo di magazzino. È quale deve essere, in tutto... fuorché il prezzo. Se, come spero, è stata invitata altra ditta, dal confronto e dalla concorrenza potrà venire qualche buon frutto. Mi tenga informato. [...] Fui anche a Roma un mese fa. Ed ebbi al Ministero le più ampie assicurazioni sull'uso del ferro nelle presenti contingenze <sup>31</sup>.

In lettere del 1937 e del 1938 vi sono ancora accenni ai lavori in corso per l'allestimento della nuova sede della Biblioteca Paravia <sup>32</sup>,

<sup>30</sup> VENEZIA, *Biblioteca Nazionale Marciana*, Cod. Marc. It. VI, 553 (=12347), cc. 426r-427v.

<sup>31</sup> *Ibid.*, Cod. Marc. It. VI, 554 (=12348), cc. 221r-222v.

<sup>32</sup> *Ibid.*, Cod. Marc. It. VI, 554 (=12348), cc. 431rv e 448r-449r; *Ibid.*, cod. Marc. It. VI, 558 (=12352), c. 140 e 154r.

che fu anche causa, nel luglio del 1937, dell'unico screzio tra Praga e Luigi Ferrari, documentato dalla minuta di una lettera di Praga al Podestà di Zara che merita di essere pubblicata almeno in parte. Il bibliotecario zaratino inizia questa lettera, del 21 luglio 1937, comunicando al Podestà l'esistenza di «una situazione di dissidio tra la Direzione della Biblioteca Comunale Paravia e la Sovrintendenza bibliografica di Venezia, delineatasi già dallo scorso febbraio e fortemente aggravatasi in questi ultimi tempi». Poi Praga, descrive le competenze della Soprintendenza, a suo parere inferiori a quelle che Ferrari pretendeva di esercitare, puntualizza: «sono stato con deliberazione 14 maggio 1932 X nominato a direttore con il preciso mandato di seguire le orme dei miei predecessori e [...] per i buoni uffici della stessa S. V. sono stato per meglio attendere a questo lavoro, esonerato dagli obblighi dell'insegnamento». Praga quindi si sofferma sulle cause del contrasto:

il Signor Sovrintendente esorbitando dalle sue specifiche attribuzioni esercita da alcuni mesi su di me una pressione sempre più forte per forzarmi a smontare<sup>33</sup> quello che è il tradizionale sistema di numerazione e collocazione dei volumi della «Paravia». Il sistema in uso, per quadruplica sigla, è il migliore ed il più raccomandato non solo dai più riputati maestri di biblioteconomia (V. Fumagalli, *Bibliografia*, Milano 1935, pag. 301-2), ma dallo stesso Ministero della Educazione Nazionale [...] mentre quello per numero progressivo unico che mi si vorrebbe imporre è recisamente disapprovato (V. Fumagalli, *ibidem*) e alla «Paravia» darebbe luogo a gravi inconvenienti [...] Purtroppo questa diversità di vedute ha dato luogo (in occasione dell'ultima visita del Signor Sovrintendente) a degli incidenti spiacevoli. Venerdì 16 corrente nel pomeriggio, mentre nel magazzino della nuova sede, mi adoperavo a spiegargli con la massima gentilezza, gli inconvenienti ai quali la collocazione da lui voluta avrebbe dato luogo, mi sono sentito, alla presenza del mio subalterno, l'assistente Just-Verdus, con voce alterata imporre il silenzio e dire che nessuna ragione egli voleva più sentire e nessuna discussione sostenere su questo argomento. Per prudenza mi ritirai in silenzio dalla sede della biblioteca di cui sono direttore ed attesi fuori della porta che egli avesse finito il suo esame. L'indomani l'incidente si rinnovò in forma più grave. Dopo una mattinata tutta perduta per aiutarlo in ricerche private – cosa che mi obbligò a far lavorare il personale nel pomeriggio e a non rispettare il sabato fascista – tornando egli a considerare il problema della collocazione ed avendo io per mostrarne uno degli inconvenienti

<sup>33</sup> Nella minuta della lettera sembra che si debba leggere «sontare», quindi «smontare»; un'altra possibile lettura è «mutare».

asserito che gli opuscoli sono inventariati saltuariamente, non più alla presenza del solo assistente Just-Verdus, ma anche dell'inservente Paganello, in forma irosa e sprezzante e non permettendomi nemmeno di aprire i registri per giustificare la mia affermazione, mi tacciò di aver detto cosa non vera e di non sapere quello che come direttore della biblioteca dovevo sapere. Fui costretto un'altra volta a ritirarmi, non senza però aver osservato che essendo sabato fascista ed ormai trascorse le sei e mezzo, ora di chiusura dei pubblici uffici, desideravo licenziare il personale e prendere le consuete disposizioni per la chiusura.

Praga quindi chiude la lettera pregando il Podestà di intervenire presso la Direzione generale accademie e biblioteche <sup>34</sup>, ovvero presso i superiori di Luigi Ferrari.

Questa lettera conferma quello che si sa da altre fonti sul carattere non facile di Luigi Ferrari. «Austero, rigido nelle forme, anche se ricco di umanità e di passione» è definito Ferrari dalla bibliotecaria Virginia Carini Dainotti (1911-2003) <sup>35</sup>, e anche un altro bibliotecario e poi direttore della Marciana, Gian Albino Ravalli Modoni, definisce Ferrari «burbero, ma fundamentalmente buono» <sup>36</sup>. Appare quindi evidente che le parole di Ferrari in quelle giornate dell'estate 1937 non rendono l'idea dei rapporti umani e professionali stabilitisi tra i due bibliotecari, mentre invece la rendono quanto Praga aveva scritto a Ferrari all'inizio del 1933 («Ella però faccia conto su di me: sono un ottimo cane da guardia» <sup>37</sup>) e quanto poi Ferrari avrebbe scritto e fatto per il profugo Praga dopo il 1943, come risulterà da una successiva sezione di questo contributo.

Nella corrispondenza di Ferrari non si trova traccia di questo incidente e forse l'unico tenue indizio si trova in una sua lettera del 22 ottobre 1935 al Ministero dell'educazione nazionale, in cui sulla Paravia si legge quanto segue: «La Biblioteca (ne siamo ormai certi)

<sup>34</sup> *Ibid.*, Cod. Marc. It. VI, 558 (=12352), c. 135.

<sup>35</sup> VIRGINIA CARINI DAINOTTI, *Anna Saitta Revignas*, «Accademie e Biblioteche d'Italia», XLII (1974), p. 374 (pp. 373-396).

<sup>36</sup> GIAN ALBINO RAVALLI MODONI, *Ricordo di Mario Favaretto*, «Miscellanea Marciana» I (1986), p. 326 (pp. 325-327). Per altre testimonianze sul carattere di Luigi Ferrari mi permetto di rimandare alla voce biografica da me scritta e in corso di pubblicazione nel *Dizionario biografico dei soprintendenti bibliografici*, Bologna, Bononia University Press.

<sup>37</sup> VENEZIA, *Biblioteca Nazionale Marciana*, Cod. Marc. It. VI, 558 (=12352), c. 62r.

risorgerà a nuova vita. Ma bisogna predisporre i lavori bibliotecnici atti e introdurre un ordine e un assetto organico là dove hanno regnato finora l'empirismo e il perfetto disordine». Dopo aver descritto i lavori, Ferrari sembra quindi implicitamente dichiarare che a Zara mancano bibliotecari esperti, cioè che Praga non è competente: «Manca in Biblioteca il personale adatto a tal genere di lavori, né è possibile trovarlo nella città stessa di Zara. È da prevedere che dovrà essere fatto venire di fuori». Ferrari infine sottolinea l'importanza

che dalla crisi, la Biblioteca di Zara, per lunghi anni lasciata in letargo, esca rinnovellata, e per l'adeguato, tempestivo ed efficace intervento della Direzione generale delle nostre Biblioteche riceva e porti impresso il segno della italiana civiltà e della bibliotecina italiana.

In precedenza, invece, Ferrari, rivolgendosi al Ministero, elogiava apertamente Praga (definito il 2 agosto 1934 «lo zelante e coscienzioso prof. G. Praga»), soprattutto in contrapposizione a Feoli, criticato il 25 luglio 1932 per lo

stato di abbandono e di letargo [...] L'inerzia e l'incompetenza del bibliotecario Feoli avevano tolto a questa Soprintendenza ogni fiducia nell'efficacia di soccorsi da affidarsi alle sue mani<sup>38</sup>.

La Biblioteca Comunale fu ufficialmente riaperta nel 1938, in

una nuova, modernissima e monumentale sede [...] dotata dei più moderni impianti e servizi, rinnovata nei cataloghi, risistemata nelle raccolte e riorganizzata nei servizi [...] un insieme di fresca e accogliente modernità

come si legge in una pubblicazione ufficiale del Ministero dell'educazione nazionale. L'edificio conteneva in un piano la sala di lettura (preceduta da un'antisala) con «scaffali per la consultazione

<sup>38</sup> In precedenza (30 gennaio 1929) Ferrari era stato ancora più duro, dichiarando di avere «scarsa fiducia nella direzione della Biblioteca Paravia [...] organismo del tutto inerte, privo di espansione e di incremento. Il Bibliotecario, cav. Feoli, è un vecchio e benemerito giornalista, del tutto inesperto del lavoro bibliografico e delle norme tecniche; il quale non esplica alcuna attività, considerando l'ufficio come un assegno di pensione». Questa e le precedenti tre lettere di Ferrari sono conservate a ROMA, *Archivio Centrale dello Stato*, Ministero della pubblica istruzione, Direzione generale accademie e biblioteche, 1926-1948 b. 461.

di circa 40 metri lineari», gli uffici e i servizi, nel piano superiore due magazzini, quello piccolo per il materiale di pregio, quello grande per il restante materiale. Oltre alla nuova sistemazione fisica era stato anche avviato un lavoro di ricatalogazione per la sezione «Patria» e per i manoscritti, a causa delle insufficienze dei vecchi strumenti di consultazione (un inventario e uno schedario alfabetico) <sup>39</sup>.

Sempre secondo questa pubblicazione ufficiale, durante gli anni Trenta la Biblioteca Paravia, prevalentemente impegnata in questo complesso passaggio, aveva conosciuto una «naturale e non impreveduta stasi degli incrementi», a cui si era in parte ovviato grazie all'acquisizione di una non nominata biblioteca nobiliare (probabilmente la Pappafava) e al deposito di 4.605 tra volumi e opuscoli dell'ex Seminario greco-orientale di Zara. Erano stati effettuati anche restauri di manoscritti e libri di pregio. Pur essendo stata condotta una tale mole di lavoro, la chiusura al pubblico della Biblioteca era stata limitata a poco più di un anno, dal primo agosto 1937 al 31 ottobre 1938, il periodo occorrente al trasporto dei libri dalla vecchia alla nuova sede. Il numero di lettori dopo la riapertura aveva raggiunto, nel 1940, il massimo del decennio, poiché erano 1.095 nel 1939 e 1.279 nel 1940, mentre prima della chiusura il numero massimo di lettori era stato raggiunto nel 1936 (1.101), rispetto ai 666 del 1933, agli 897 del 1934 e agli 814 del 1935 <sup>40</sup>.

<sup>39</sup> Un analogo progetto di catalogazione di oltre «centomila volumi, in parte rari e pregevoli, in pieno disordine, senza uno schedario, senza la catalogazione completa delle opere» in vista della «unificazione dei cataloghi» fu attuato nella Biblioteca dell'Accademia dei Concordi di Rovigo sotto la sorveglianza di Luigi Ferrari (GIUSEPPE PIETROPOLI, *L'Accademia dei Concordi nella vita rodigina*, Limena PD, Signum, 1986, p. 298).

<sup>40</sup> MINISTERO DELL'EDUCAZIONE NAZIONALE. DIREZIONE GENERALE DELLE ACCADEMIE E BIBLIOTECHE, *Le Biblioteche d'Italia dal 1932-X al 1940-XVIII*, pp. 569-573. La notizia è da attribuire al soprintendente Luigi Ferrari o allo stesso Giuseppe Praga. Nella stessa pubblicazione, a p. 1024, si segnala che nel 1938 a Bruxelles, durante l'undicesima sessione della Federazione Internazionale delle Associazioni di Biblioteche (ora nota con l'acronimo inglese Ifla), fu data notizia dal senatore Leicht degli incrementi delle biblioteche di varie città, tra cui Zara. Nel bilancio dell'attività di Luigi Ferrari come soprintendente bibliografico, FORTUNATO PINTOR, *Luigi Ferrari*, in *Miscellanea di scritti di bibliografia ed erudizione in memoria di Luigi Ferrari*, Firenze 1952, p. 9 (pp. 1-15), scrive: «Fu infine memorabile l'opera compiuta dal 1932 al '38 per la Biblioteca Comunale Paravia di Zara dal podestà e dal direttore, sostenuti dal Ministero e dalla Soprintendenza». Ferrari, inoltre, chiese al Ministero, in una lettera del 23 gennaio 1939, un sussidio di 4.000 lire per la «Biblioteca Comunale di Zara, che ha iniziato il suo funzionamento nella nuova sede, modernamente

## LA POLITICA CULTURALE DI PRAGA

Virginia Carini Dainotti, protagonista e testimone della storia delle biblioteche italiane nei decenni centrali del ventesimo secolo, ripercorreva così, al termine della carriera, le vicende delle biblioteche italiane nel ventesimo secolo:

Fino agli anni cinquanta, al di fuori delle biblioteche di conservazione e di ricerca, generalmente di proprietà dello Stato, non esistevano che le biblioteche degli enti locali e le cosiddette «biblioteche popolari». Le biblioteche degli enti locali cercavano di riprodurre a livello comunale e provinciale il modello delle grandi biblioteche statali, e come quelle si rivolgevano alle minoranze colte<sup>41</sup>.

Una generazione dopo lo storico Paolo Traniello, nella sua opera di sintesi sulle biblioteche italiane, ribadiva, per il periodo fascista, il giudizio di Virginia Cairini Dainotti:

Dal punto di vista istituzionale ha continuato a sussistere in epoca fascista, rafforzandosi anzi sul terreno politico, il dualismo bibliotecario nato in età liberale tra biblioteche pubbliche di appartenenza statale, comunale e provinciale, da un lato e biblioteche popolari dall'altro; in questo quadro le funzioni delle biblioteche di enti locali sono rimaste caratterizzate soprattutto nel senso della salvaguardia della tradizionale cultura locale, mediante la conservazione dei rispettivi fondi d'interesse storico e la partecipazione, anche tramite l'azione delle Soprintendenze,

attrezzata, con servizi ben riorganizzati e con frequenza del pubblico più che quadruplicata». C'era però «un tormentoso problema: quello della sistemazione materiale delle collezioni per la loro conservazione. Per decenni la Biblioteca non fece che accumulare materiale, spesso fortemente trascurato o deperito, senza pensare in alcun modo al suo buono stato e alla rilegatura. È necessario legare una massa di periodici e di pubblicazioni venute a luce a puntate e a fascicoli; fornire cartelle per riporvi le miscellanee» (VENEZIA, *Archivio generale della Giunta regionale del Veneto*, Soprintendenza bibliografica, unità 138 – 20/05/2008).

<sup>41</sup> VIRGINIA CARINI DAINOTTI, *Appunti sull'ideologia della biblioteca pubblica e sulla deontologia del bibliotecario-animatore di cultura*, in *Studi di biblioteconomia e storia del libro in onore di Francesco Barberi*, a cura di Giorgio De Gregori - Maria Valenti, Roma, AIB, 1976, p. 149 (pp. 147-171). La stessa bibliotecaria ricorda anche che già nel 1927 questa suddivisione delle biblioteche in due categorie era contestata dal bibliotecario Luigi de Gregori in un articolo del «Corriere della Sera», citato da VIRGINIA CARINI DAINOTTI, *La politica della Direzione Generale delle Biblioteche dal 1926 al 1966*, «Accademie e Biblioteche d'Italia» XXXV (1967), p. 405 (pp. 396-418): «Il fatto che noi distinguiamo le biblioteche pubbliche dalle biblioteche popolari ci dice quanto abbiamo ancora incerta la visione della realtà, e se pubblica vuol dire aperta a tutti, e popolare aperta al popolo, ecco una distinzione che non significa nulla».



a una funzione di rappresentanza complessiva del patrimonio librario italiano, spesso avvertita in un'ottica di tipo nazionalistico <sup>42</sup>.

Le differenti finalità delle biblioteche popolari rispetto a quelle tradizionali (statali o di enti locali) sono chiaramente espresse in una pubblicazione della fine dell'epoca fascista:

La biblioteca di studio, di cultura, può e deve accogliere ogni prodotto, anche abnorme dell'intelligenza, se non altro per la necessaria documentazione storica del corso del pensiero. Non così la biblioteca popolare, alla quale deve soltanto essere chiesto di offrire alla generalità del pubblico uno svago onesto, possibilità di istruzione e assistenza nelle necessità pratiche della vita <sup>43</sup>.

La politica culturale di Praga come direttore della Biblioteca Paravia e ispettore bibliografico si inquadra in questo contesto, sia pure con sfumature differenti causate dalla peculiarità della città di Zara rispetto al resto d'Italia.

In due scritti della seconda metà degli anni Trenta Praga documenta le finalità della Biblioteca Paravia, contrapponendole a quelle della Biblioteca Popolare di Zara. Il primo fu pubblicato in occasione dell'inaugurazione della nuova sede:

È essenzialmente istituto di studio e di conservazione (ai bisogni della cultura popolare soddisfano egregiamente altre istituzioni bibliografiche cittadine, quali la Biblioteca Popolare Dalmata, una delle più fiorenti e meglio organizzate d'Italia, e le numerose e ricche biblioteche scolastiche) con indirizzo un tempo prevalentemente storico-letterario, ma che, a poco a poco, per le numerose accessioni di biblioteche speciali, ha anche assunto carattere di cultura universale [...] La Paraviana fu sempre vivo centro di lavoro intellettuale, e i suoi bibliotecari tutti insigni scrittori e patrioti [...] Tutta la storiografia dalmata dell'anteguerra, d'indirizzo nazionale, fa capo al lavoro che si svolgeva nella Paraviana, ove se ne custodiscono le opere, le fonti e i documenti <sup>44</sup>.

<sup>42</sup> P. TRANIELLO, *Storia delle biblioteche in Italia*, p. 178.

<sup>43</sup> GUIDO MANCINI, L'opera dell'Ente nazionale per le biblioteche popolari e scolastiche, «Accademie e Biblioteche d'Italia» XIV (1939-1940), p. 317 (pp. 316-320).

<sup>44</sup> GIUSEPPE PRAGA, *Zara – Biblioteca Comunale «Paravia»: inaugurazione della nuova sede*, «Accademie e Biblioteche d'Italia» XI (1937), pp. 613-614. Luigi Ferrari, in un allegato a una lettera inviata al Ministero il 30 dicembre 1926 definisce in modo simile la Paravia: «È biblioteca generale, ma con carattere prevalentemente letterario» (ROMA, *Archivio Centrale dello Stato*, Ministero della pubblica istruzione, Direzione generale accademie e biblioteche, 1926-1948, b. 461).

Nella *Enciclopedia Treccani* l'indirizzo specialistico della Paravia sembra invece essere ristretto alla storia locale. All'interno della voce «Zara», infatti, Praga definisce così i compiti della «Comunale Paravia», ricca di «66.651 volumi e opuscoli, 780 manoscritti e 372 documenti e diplomi membranacei» all'inizio del 1937: «Ha carattere di cultura generale con particolare riguardo alla storia adriatica», mentre alla

diffusione della cultura popolare provvede la Biblioteca popolare dalmata, fondata con scopi irredentistici dalla Società degli studenti italiani della Dalmazia nel 1905, passata nel 1928 al Partito Nazionale Fascista, con intenso prestito a domicilio <sup>45</sup>.

Un esempio dell'interesse della Paravia per la storia adriatica, che continuava la tradizione bibliotecaria zaratina, è la decisione di acquistare opere di interesse albanese con un sussidio straordinario di 1.000 lire concesso dal Podestà su richiesta di Praga <sup>46</sup>. Questo

<sup>45</sup> G. PRAGA, s. v. *Zara*, p. 897. La Biblioteca Popolare di Zara è l'unica biblioteca popolare della provincia di Zara menzionata in un fascicolo dattiloscritto intitolato *Biblioteche Popolari Elenchi Statistici Revisione 1937* (il fascicolo si trova a VENEZIA, *Archivio generale della Giunta regionale del Veneto*, Soprintendenza bibliografica, Unità 78 – 20/05/2008). La Biblioteca Popolare di Zara era diretta dal 1935 da Piero Gazzari, come risulta da un carteggio di Luigi Ferrari col Ministero dell'educazione nazionale, in cui la lettera di Ferrari al ministero del 26 luglio 1935 è degna di menzione: «In una recente ispezione a Zara, per la nuova sede della Biblioteca Comunale in corso di costruzione, ho visitato quella «Biblioteca popolare dalmata». È un modello del genere; come spirito, come organizzazione, come funzionamento. Credo doveroso segnalarla all'on. Ministero per un aiuto con un sussidio. Antichi e gloriosi sono i fasti anteguerra della Istituzione, sorta, sotto l'egida della Lega nazionale, per opera della Associazione degli studenti dalmati, e che divenne ben presto il centro più vivace della resistenza culturale italiana e dell'irredentismo. Ma io non mi soffermo su quelli, mentre ogni giorno è dato di constatare l'importanza e le benemerite attuali della Biblioteca, avuto riguardo anche alle particolari condizioni della città di Zara» (*ibid.*, Unità 137 – 20/05/2008). Dal giudizio di Ferrari sembra di poter dedurre che la Biblioteca Popolare Dalmata era come qualità superiore alla media delle biblioteche popolari italiane, sulle quali l'opinione di un noto bibliotecario come Francesco Barberi, che era stato Soprintendente bibliografico per la Puglia e la Basilicata negli anni precedenti la seconda guerra mondiale, era la seguente: «non v'è dubbio che la biblioteca popolare, quale si presenta oggi in Italia, sia un'istituzione destinata a scomparire, un tipo di biblioteca inferiore, svilito già nella denominazione, ricettacolo di cultura spicciola, confinata entro limiti angusti» (da un discorso del 1947, citato in VIRGINIA CARINI DAINOTTI, *La Biblioteca Pubblica in Italia tra cronaca e storia (1947-1967)*. *Scritti - Discorsi - Documenti*, Firenze, Olschli, 1969, pp. 8-9).

<sup>46</sup> Praga accenna agli studi sulla storia e la cultura albanese in diverse lettere, come in quella del 4 giugno 1939, in cui tra l'altro si legge della «deliberazione presa dal sign.

incremento delle raccolte della Paravia fu deciso nel 1939, anno in cui l'Italia sbarcò in Albania: la decisione è evidentemente frutto della situazione politica del momento, ma è anche coerente con il carattere della Biblioteca. Infatti alle porte di Zara era presente da quasi due secoli una colonia albanese (Borgo Erizzo) e di conseguenza in epoca asburgica vi era una tradizione di studi sulla storia e la lingua albanese <sup>47</sup>. Perciò questa decisione non è una imposizione esterna non in linea con la storia della Paravia, ma anzi ne rafforza le caratteristiche di istituto di studio e di conservazione, destinato alla ricerca scientifica: non a caso lo stesso Praga avrebbe poco dopo pubblicato un'importante rassegna delle fonti per la storia dell'Albania <sup>48</sup>.

Anche in una lettera inviata a Luigi Ferrari da Praga, nelle vesti di ispettore bibliografico per il comune di Zara, era delineata la differenza tra due tipi di biblioteche (cui corrispondevano due tipi di pubblico), con l'appoggio di dati statistici. La Biblioteca popolare aveva evidentemente un pubblico più numeroso della Paravia, destinata principalmente a servire gli studiosi.

Nella lettera, del 26 marzo 1935, si legge infatti che la Biblioteca Popolare di Zara, istituita dalla Società degli studenti italiani della Dalmazia ancora sotto gli Asburgo,

adempe alla funzione di servire il lettore di piccola e media cultura, restando alle biblioteche specializzate, come la Paravia e quella del R. Liceo Ginnasio il compito di servire gli uomini di studio. Per quanto le biblioteche scolastiche degli istituti medi e quella recentemente istituita presso l'O.N.B. le abbiano sottratto una parte dei lettori, tuttavia l'attività nell'anno 1934 è stata intensissima. Sono state date in lettura 8492 opere a 3384 lettori, cifra ragguardevolissima ove si consideri che

Podestà di Zara, per suggerimento del sottoscritto, di stanziare un cospicuo importo ad incremento delle già esistenti collezioni di argomento albanese della Civica Biblioteca». La citazione del passo è dalla minuta della lettera, a VENEZIA, *Biblioteca Nazionale Marciana*, Cod. Marc. It. VI, 558 (=12352), c. 168r.

<sup>47</sup> «Una bella caratteristica degli studi coltivati a Zara nell'anteguerra era l'interesse dedicato alla storia e alla lingua albanese [...] nel Comune di Zara vivevano e vivono oltre 3000 abitanti di origine e lingua albanese» si legge nella notizia *Zara - Biblioteca Comunale «Paravia»: incremento delle raccolte riguardanti l'Albania*, «Accademie e Biblioteche d'Italia» XIII (1939), p. 502.

<sup>48</sup> GIUSEPPE PRAGA, *Lo stato attuale degli studi sull'Albania e i compiti della storiografia italiana*, «Rivista storica italiana» s. 6, V (1940), pp. 206-230.

la popolazione leggente di Zara non sorpassa le 8000 anime. Il materiale librario ascese nel novembre 1934 a 6730 opere, scelte con particolare studio e oculatezza.

I 3.384 lettori per l'anno 1934 sono quasi quattro volte tanto gli 897 della Biblioteca Paravia per lo stesso anno e secondo una statistica presente nello stesso carteggio e datata 19 luglio 1935 i lettori della Popolare erano ancora di più: 3.717. Tale sproporzione di pubblico tra una biblioteca come la Paravia destinata agli studiosi e la Popolare non stupisce, tanto più durante un periodo in cui la prima, concentrata nei preparativi del trasferimento, aveva limitato le acquisizioni<sup>49</sup>. Verso la fine della lettera Praga accenna a una delle conseguenze della dittatura: «Qualche pubblicazione non conforme allo spirito dei tempi, per consiglio del sottoscritto, è stata messa fuori circolazione»<sup>50</sup>. I libri sottratti alla lettura, a parte (è facile comprenderlo) le pubblicazioni politiche antifasciste, forse erano anche del genere citato da Alfonso Gallo nel congresso dell'Associazione italiana biblioteche di Macerata e Recanati del 1937:

Nelle biblioteche del popolo mancavano spesso i nostri classici e tante opere di sano ed onesto contenuto, ma erano presenti quasi dappertutto i campioni del neomaltusianismo e del socialismo, la collana rossa della Federazione milanese delle Biblioteche popolari e opere e manuali che illustravano ed esaltavano i perversamenti dello spirito e dei sensi. Nelle peregrinazioni attraverso i monti e le campagne d'Italia quante volte c'imbattemmo in queste insidiose raccolte di libri demolitori di ogni virtù! Essi erano penetrati perfino in qualche scuola ed in alcuni circoli di oneste persone che non ne intendevano a pieno il valore<sup>51</sup>.

<sup>49</sup> «La necessità di far convergere tutte le attività e tutte le disponibilità di mezzi alla soluzione dei problemi connessi con la creazione della nuova sede e con la nuova sistemazione delle raccolte già formate, determinò una naturale e non impreveduta stasi degli incrementi» (MINISTERO DELL'EDUCAZIONE NAZIONALE. DIREZIONE GENERALE DELLE ACCADEMIE E BIBLIOTECHE, *Le Biblioteche d'Italia dal 1932-X al 1940-XVIII*, p. 572).

<sup>50</sup> VENEZIA, *Archivio generale della Giunta regionale del Veneto*, Soprintendenza bibliografica, Unità 137 – 20/5/2008.

<sup>51</sup> «Accademie e biblioteche d'Italia» XI (1937), p. 275 (l'intervento di Gallo, intitolato *La crisi del libro italiano*, è alle pp. 271-282; gli atti del convegno sono pubblicati alle pp. 259-325). La circolare del 9 settembre 1934 n. 8605 del Ministro dell'educazione nazionale, dedicata alle biblioteche popolari, definiva «indispensabile la presenza delle seguenti collezioni [...] 1. - Classici italiani; 2. - Libri di cultura fascista; 3. - Libri di cultura corporativa; 4. - Libri riguardanti la storia d'Italia e la grande guerra; 5. - Turismo, viaggi e geografia; 6. - Libri di informazioni e volgarizzazioni scientifiche, libri per l'artigianato;

La Biblioteca Popolare di Zara non era ovviamente l'unica in cui per ragioni politiche vi fossero pubblicazioni sottratte alla consultazione. Circolari ministeriali ogni anno erano inviate alle biblioteche per comunicare elenchi di pubblicazioni stampate all'estero ritenute pericolose per il regime e quindi da non acquistare, o, se già acquistate, da non dare in lettura. Negli archivi delle biblioteche italiane sicuramente non è difficile trovare questo materiale, che talora si trova anche citato in pubblicazioni di storia delle biblioteche o di istituzioni culturali, come per esempio nella storia dell'Accademia dei Concordi di Rovigo, la cui biblioteca dal 1835 è anche la biblioteca comunale di Rovigo<sup>52</sup>.

7. - Libri di consultazione (vocabolari, atlanti, enciclopedie); 8. - Libri di letteratura amena. Per quanto riguarda quest'ultima categoria di libri è ovvio che debba esserne curata con particolare attenzione la scelta, secondo i più rigorosi principii morali e politici». La circolare è pubblicata in «Accademie e biblioteche d'Italia» VIII (1934), pp. 487-494 (il passo citato è a p. 492). Nella stessa epoca le biblioteche sovietiche erano epurate secondo criteri analoghi in maniera forse ancora più drastica. Nelle purghe delle biblioteche sovietiche, secondo ARLEN V. BLIUM, *Censorship of Public Reading in Russia, 1870-1950*, «Libraries & Culture», XXXIII (1998), p. 21 (pp. 17-25), si era negli anni Venti arrivati a questo: «In Glavpolitprosvet's opinion, the public libraries did not need Homer, Dante, or Goethe, nor collections of classic works. The latter were presented only in selections, prefaced by Marxist introductions. Terrorized by Politprosvet [political enlightenment] circulars and instructions, librarians rushed to purge libraries of prerevolutionary authors altogether». DMITRII K. RAVINSKII, «*Dangerous Reading*» in the Soviet Era, «Libraries & Culture» XXXIII (1998), p. 85 (pp. 84-90) segnala nelle *Instructions on the Revision of the Content of Mass Libraries* sovietiche del 1930, che tra le categorie di libri proibiti c'erano libri che potevano «inflame perverse feelings» nelle quali erano comprese non solo opere erotiche ma anche quelle che si ritenevano potessero causare pessimismo e disperazione. Anche nella Germania nazista le biblioteche popolari furono purgate, mentre nelle biblioteche di studio e conservazione non solo si conservavano pubblicazioni antinaziste già acquisite, ma anche si cercava scrupolosamente (soprattutto da parte della *Deutsche Bicherei* di Lipsia) di acquisire e documentare nei bollettini bibliografici la produzione libraria in lingua tedesca degli esuli antinazisti, naturalmente consentendone la lettura solo in via eccezionale (su questo quasi incredibile aspetto della storia delle biblioteche tedesche: ERNST FISCHER, *Die Exilverlage und das «Dritte Reich»*, in *Der «Giftschrank». Erotik, Sexualwissenschaft, Politik und Literatur - «Remota»: Die weggesperrten Bücher der Bayerischen Staatsbibliothek*, München, Bayerische Staatsbibliothek, 2002, pp. 69-81, in particolare pp. 80-81).

<sup>52</sup> G. PIETROPOLI, *L'Accademia dei Concordi nella vita rodigina*, p. 302. Uno studio dettagliato sugli effetti di questa politica nella Biblioteca Nazionale Centrale di Roma è quello di ANNA MARIA VICHI GIORGETTI, *La «Vittorio Emanuele» tra la censura fascista e l'epurazione antifascista*, «Accademie e biblioteche d'Italia» L (1982), pp. 441-447. Durante la seconda guerra mondiale un ancora più pesante intervento della politica, l'invio alle biblioteche di un censorio elenco di «Autori le cui opere non sono gradite in Italia»

Forse dalla comparsa di pubblicazioni iugoslave negli elenchi di opere vietate deriva la notizia, presente attualmente nella versione inglese (e quindi rivolta al mondo intero) del sito della Biblioteca Scientifica di Zara, secondo cui la Biblioteca Paravia non acquistò libri e riviste croate (in particolare «i più importanti e vecchi giornali di Zara») nel periodo della «amministrazione italiana»:

*The library holdings would probably have been even richer but for restrictive policy in acquisition during the period of Italian administration. Namely, books and periodicals printed in Croatian were not acquired for the Library, so that until the end of World War II the Library did not possess the greatest and oldest Zadar newspapers: Narodni list, Katolicka Dalmacija, Hrvatska kruna, Hrvatska, Zvezda, Iskra, Lovor and others*<sup>53</sup>.

La notizia del sito sembra riferirsi agli anni Trenta, perché subito prima si dà notizia della inaugurazione della nuova sede nel 1938 e subito dopo si descrivono le misure di sicurezza prese nel 1941 per salvare i libri di pregio dalle minacce di guerra. Va detto, tuttavia, che i più importanti e antichi quotidiani di Zara non sono quelli elencati nel sito, poiché il primo giornale stampato a Zara fu il «Il Regio Dalmata», bilingue, fondato nel 1806 e naturalmente nella città si pubblicavano e si erano pubblicati molti e importanti giornali in lingua italiana<sup>54</sup>.

(maggio 1942), fu neutralizzato dall'intervento della bibliotecaria Maria Ortiz e fu quindi emanata una seconda circolare correttiva, che ammetteva in singoli casi la lettura delle opere censurate chiamando in causa il «prudente criterio discrezionale» dei bibliotecari (GIORGIO FABRE, *L'elenco. Censura fascista, editoria e autori ebrei*, Torino, Zamorani, 1998, pp. 355-359). A Zara neppure la fine della guerra segnò la fine di questa violenza contro la cultura, se è vera la notizia secondo cui nella piazza dei Signori della città dalmata «alcuni partigiani procedettero alla distruzione di libri italiani e di una parte importante della documentazione conservata nell'archivio comunale» (LUCIANO MONZALI, *Antonio Tacconi e la Comunità italiana di Spalato*, Venezia, Società Dalmata di Storia Patria, 2007, p. 418).

<sup>53</sup> L'indirizzo del sito è <http://www.zkzd.hr/povijest.php?jezik=en> (consultato il 27 settembre 2010).

<sup>54</sup> ZLATA BOJOVIĆ, *Gazzette e periodici in italiano in Dalmazia nel XIX secolo*, «Atti e memorie della Società Dalmata di Storia Patria (Venezia)», XXX (2001) = *L'Istria e la Dalmazia nel XIX secolo*, pp. 89-101 (a p. 94 un elenco di periodici in lingua italiana della Dalmazia). A. DE BENVENUTI, *Storia di Zara dal 1797 al 1918*, pp. 363-371 sui giornali italiani di Zara e dintorni in lingua serbo-croata: «Zora Dalmatinska» (fondato nel 1844, ma non menzionato esplicitamente nel sito citato nella nota precedente tra quelli non acquistati

Inoltre le pubblicazioni stampate a Zara dovevano essere inviate, a norma di legge, alla Biblioteca Comunale <sup>55</sup> e quindi, se davvero esistevano giornali croati a Zara tra le due guerre mondiali <sup>56</sup>, sarebbero dovuti pervenire alla Biblioteca Comunale di Zara per diritto di stampa. Pertanto la notizia secondo cui la Biblioteca non avrebbe acquistato pubblicazioni zaratine in croato, ammesso che sia vera, dovrebbe essere riferita al periodo antecedente la prima guerra mondiale e quindi non attribuibile a una volontà censoria di Praga, che anzi al contrario sembra essersi interessato, nella politica delle acquisizioni, anche alla cultura del mondo iugoslavo. Per esempio nella pubblicazione ufficiale della Direzione generale delle accademie e biblioteche si segnalano, tra gli importanti acquisti della Biblioteca Paravia, accanto a opere in italiano o sulla cultura italiana, una storia della letteratura serbo-croata <sup>57</sup>.

«during the period of Italian administration»), «Narodni list», «Hrvatska kruna», «Katolicka Dalmacija», «Hrvatska», «Srpski Glas», «Lovor», «Sloboda», «Jedinstvo». GABRIELE MELISCHEK - JOSEF SEETHALER, *Presse und Modernisierung in der Habsburgermonarchie*, in *Die Habsburgermonarchie 1848-1918*, Band VIII, *Politische Öffentlichkeit und Zivilgesellschaft*, Wien, ÖAW, 2006, p. 1697 (pp. 1535- 1714) segnalano come unico giornale quotidiano della Dalmazia lo zaratino «Corriere nazionale».

<sup>55</sup> La legge n. 432 del 7 luglio 1910 prevedeva l'obbligo della consegna di tre copie di qualsiasi stampato o pubblicazione al Procuratore del re, il quale doveva poi trasmettere la terza di queste copie alla biblioteca universitaria della provincia o, se la provincia era priva di università, alla biblioteca pubblica, statale o locale, esistente nel capoluogo: quindi, nel caso di Zara, la Paravia. La legge n. 654 del 26 maggio 1932 prevedeva che il responsabile della biblioteca pubblica cui era destinata la terza copia (quindi, nel caso di Zara, Giuseppe Praga) affiancasse il Procuratore del re per controllare gli adempimenti relativi al deposito. La legge n. 374 del 2 febbraio 1939 aumentava a otto (nove in caso di pubblicazioni tecnico-scientifiche) il numero di copie da depositare e prevedeva che tre fossero consegnate al Provveditorato agli studi, il quale poi le avrebbe inoltrate alle Biblioteche Nazionali di Roma e di Firenze e alla biblioteca pubblica del capoluogo di provincia (queste leggi sono inquadrate nel contesto storico da P. TRANIELLO, *Storia delle biblioteche in Italia*, pp. 355-357).

<sup>56</sup> N. BALIĆ-NIŽIĆ, *Tommaseo a Zara tra le due guerre mondiali*, p. 773-806 elenca numerosi giornali zaratini, tutti in italiano.

<sup>57</sup> In un *Notiziario bibliografico. Nuove accessioni di manoscritti e opere a stampa nelle Biblioteche Pubbliche Italiane*, «Accademie e Biblioteche d'Italia» IX (1935), pp. 395-418 si segnalano come importanti acquisti della Biblioteca Paravia: Gianfrancesco Fortunio, *Regole grammaticali della volgar lingua*, Venezia, Marchio Sessa, 1538 (a p. 403); Ardelio Della Bella, *Dizionario italiano latino illirico*, Venezia, Cristof. Zanne, 1728; Pietro Antonio Gratarol, *Memorie ultime*, Venezia, Zatta, 1797 (a p. 405); Alessandro Verri, *Le notti romane al sepolcro degli Scipioni*, Venezia, Andrea Santini e figlio, 1815 (a p. 411); Vatroslav Jagić, *Istorija serbsko-horvatskoj literaturi*, Kazan, Univers. Tipogr., 1871; Mihail Korelin, *Rannij italijanski gumanizm i jego istoriografija. Kritičeskoje izsledovanije*, Mosca 1892 (a p. 413).

Infine Luigi Ferrari, in una lettera al Ministero del 29 gennaio 1937, descriveva l'importanza dell'istituzione zaratina come luogo di conservazione di rari periodici in lingua slava. L'intero passaggio merita di essere citato, perché testimonia la consapevolezza del particolare ruolo della città di Zara come ponte tra Italia e mondo slavo, espressa in una comunicazione inviata al Ministero. Ferrari dapprima descrive brevemente la nuova sede della Comunale, che, «oltre i pregi dell'architettura, avrà quelli della razionalità e dall'ampiezza; e sarà fornita di un impianto di magazzini corrispondente alle più moderne esigenze». Poi Ferrari si sofferma su altri

bisogni di vaste proporzioni e di carattere urgente: quelli della completazione e della legatura della serie di periodici e giornali, destinati a costituire una sezione a sé, e che in passato giacevano nel massimo abbandono. Ne fanno parte giornali locali e regionali, anche in lingua slava, di estrema importanza e rarità. Credo che, date la estrema penuria di risorse del bilancio ordinario della Biblioteca Zaratina e le condizioni del Bilancio Comunale, la questione si trascinerrebbe senza soluzione per anni; un provvido intervento del Ministero può togliere di mezzo questo grave intoppo al riassetto organico dell'Istituto<sup>58</sup>.

Il soprintendente bibliografico si preoccupava, quindi, di conservare per i posteri tutto il patrimonio bibliografico, sia in lingua italiana, ovviamente, sia in lingua serbo-croata, manifestando chiaramente la consapevolezza della peculiarità di Zara come città italiana ma in contatto strettissimo col mondo slavo. In questa lettera Ferrari non menziona Praga, ma è chiaro che si tratta di una iniziativa presa d'intesa con il bibliotecario zaratino.

Disinteresse di Praga per la produzione editoriale slava non sembra quindi facile da provare e piuttosto è più facile pensare che, se ci sono mancanze, furono causate dai bombardamenti e dai saccheggi che accompagnarono la fine di Zara italiana.

Analogamente secondo *rumores* iugoslavi materiale d'archivio sarebbe stato portato via da Zara nel settembre 1943, ma recenti pubblicazioni hanno provato che molte carte di archivi zaratini (in maggioranza in lingua italiana) furono appositamente mandate al

<sup>58</sup> VENEZIA, *Archivio generale della Giunta regionale del Veneto*, Soprintendenza bibliografica, Unità 138 – 20/5/2008.



macero nel 1949, su ordine del presidente del tribunale municipale Branko Novaković <sup>59</sup>, dopo che già i saccheggi dei contadini dei dintorni e dei soldati tedeschi, i bombardamenti e infine i partigiani di Tito avevano contribuito alla perdita di molti documenti archivistici; invece i documenti più importanti degli archivi dalmati erano stati portati in salvo a Venezia grazie agli sforzi degli archivisti italiani e poi consegnati alla Jugoslavia in seguito al trattato di pace del 1947 <sup>60</sup>.

#### PRAGA BIBLIOGRAFO

Praga fu coinvolto nel progetto di aggiornamento della bibliografia veneziana dopo le importanti opere di Cicogna e Soranzo, noto come *Opera della bibliografia veneziana*. Una lettera del 20 marzo 1936 di Giuseppe Ortolani, che scriveva come segretario dell'*Opera della bibliografia veneziana*, invitava Praga a collaborare attraverso

lo spoglio dei periodici della Dalmazia (giornali e riviste) che esistono presso le biblioteche di Zara, fatta eccezione per la Rivista Dalmatica, per l'Archivio storico per la Dalmazia e per gli Atti e Memorie della Società Dalmata di Storia Patria, che si trovano anche a Venezia. Ma non meno preziosa ci sarebbe l'opera Sua nel dominio delle lingue slave, per tutto il materiale di cui Ella potesse disporre <sup>61</sup>.

Da una lettera successiva di Ortolani, del 19 gennaio 1937, sembra di capire che Praga, impegnato nel trasferimento della Biblioteca Paravia, non abbia dedicato molto tempo alla bibliografia veneziana:

Le sarei molto grato se Ella potesse annunciarmi di aver iniziato lo spoglio dei periodici dalmati [...] sia in lingua italiana, sia in lingua slava; e se potesse darmi speranza di voler intensificare nei prossimi mesi la Sua preziosa collaborazione alla Bibliografia Veneziana <sup>62</sup>.

<sup>59</sup> SENOL SELIMOVIĆ, *Zara: «Distrugete quegli archivi»*, «Il Piccolo» (18 dicembre 1994), ripreso in «Rivista dalmatica», LXVI (1995), pp. 132-133.

<sup>60</sup> ELIO LODOLINI, *Gli archivi della Dalmazia durante la seconda guerra mondiale e l'opera di Giorgio Cencetti*, «Rivista dalmatica», LVIII (1987), pp. 239-366; LAURA FORTUNATO, *L'Archivio di Zara nelle carte dell'amministrazione archivistica italiana (1918-1944)*, «Atti e memorie della Società Dalmata di Storia Patria (Roma)», 6 (vol. XXVI-N. S. XV) (2004), pp. 159-233.

<sup>61</sup> VENEZIA, *Biblioteca Nazionale Marciana*, Cod. Marc. It. VI, 554 (=12348), cc. 230r-231r.

<sup>62</sup> *Ibid.*, Cod. Marc. It. VI, 554 (=12348), cc. 327r-328r.

Nella risposta, del 26 gennaio 1937, Praga ammise in effetti di non aver lavorato molto per l'iniziativa, a causa anche della recente nomina a direttore dell'Archivio di Stato di Zara:

Ho naturalmente pensato anche allo spoglio dei periodici dalmati per la Bibliografia veneziana. Ho anche fatto qualche cosa, ma tanto poco che mi vergogno dire quanto. La direzione dell'Archivio di Stato che assieme a quella della Bibl. Comunale ho dovuto assumere da questo settembre, e lo studio e la risoluzione dei gravissimi problemi connessi con l'erezione del nuovo monumentale edificio della Biblioteca e con il suo ormai imminente trasferimento nella nuova sede, non mi hanno permesso di mantenere in pieno la mia pur piccola promessa<sup>63</sup>.

L'impresa bibliografica si arrestò dopo la morte di Andrea Moschetti (1865-1943), socio dell'Istituto Veneto e appassionato sostenitore dell'impresa<sup>64</sup>, e tuttavia Praga ebbe ancora occasione di rendersi utile in questo campo, come testimonia una lettera di Rosanna Saccardo del 20 luglio 1940:

<sup>63</sup> *Ibid.*, Cod. Marc. It. VI, 558 (=12352), c. 118r. La situazione dell'Archivio di Stato di Zara è descritta da Praga nella minuta di una lettera del 27 gennaio 1939 al Ministero dell'Interno (Direzione Generale dell'Amministrazione Civile - Ufficio Centrale Archivi di Stato), nella quale tra l'altro si legge (*ibid.*, Cod. Marc. It. VI, 558 (=12352), c. 158r): «Sono trenta mesi (da che il sottoscritto ha assunto la Direzione dell'Archivio) che tutto l'ufficio si regge sul lavoro di due soli impiegati: quello del sottoscritto, libero docente universitario di paleografia e diplomatica nei ruoli del Ministero dell'Educazione Nazionale, dal quale riceve lo stipendio del grado VII, e quello del coadiutore capo cav. Enrico Böttner, di anni 70 d'età e 53 di servizio. Il sottoscritto oltre che l'Archivio, dirige, per comando della sua amministrazione, anche la Biblioteca Comunale di Zara». Alla morte Praga fu commemorato anche come archivista da ANDREA OSTOJA, *Ricordo dell'archivista Giuseppe Praga*, «Rassegna degli Archivi di Stato» XIX (1959), pp. 331-332. Secondo Ostoja Praga «non nascose mai la sua preferenza per l'allora umile e modesta qualifica di "archivista", nella quale considerava riassunta e caratterizzata nel modo migliore la propria personalità di studioso e di dotto» (p. 331). Cfr. anche *Repertorio del personale degli Archivi di Stato*, II, (1919-1946), a cura di Maurizio Cassetti - Ugo Falcone - Maria Teresa Piano Mortari con saggio storico-archivistico di Elio Lodolini, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali. Direzione generale per gli archivi, 2012, pp. 321-323.

<sup>64</sup> GIUSEPPE GULLINO, *L'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti dalla rifondazione alla Seconda Guerra Mondiale (1838-1946)*, Venezia, IVSLA, 1996, pp. 192-194. GIORGIO EMANUELE FERRARI, *Le carte di storia ed erudizione dalmatica di Giuseppe Praga, ora marciane*, «Rivista dalmatica» XXX, 2 (1959), p. 68 (pp. 29-94) segnala la corrispondenza con Ortolani contenuta a VENEZIA, *Biblioteca Nazionale Marciana*, cod. Marc. It. VI, 554 (=12348) proprio a proposito della «collaborazione del Praga alla ben nota, e ahimé abortita, opera per la bibliografia veneziana promossa dall'Istituto Veneto».

Egregio Signor Professore, dovendo svolgere la tesi sul giornalismo veneziano del '600 e '700, dietro consiglio del prof. Comm. Luigi Ferrari, mi rivolgo a Voi domandandovi se potete darmi notizie su un certo Giacinto Nume di Zara del secolo XVIII<sup>65</sup>.

Infatti la tesi di Rosanna Saccardo, poi direttrice della Biblioteca Civica di Mestre, diventò uno dei libri (*La stampa periodica veneziana*) che, previsti come «preparazione e accompagnamento della grande bibliografia di continuazione della Cicogna-Soranzo»<sup>66</sup>, furono pubblicati nel corso della seconda guerra mondiale.

#### LA PARAVIA DURANTE LA GUERRA

La tragedia della guerra fu anticipata dalle leggi razziali, che, come è noto, furono emanate dopo un «Censimento del personale di razza ebraica»: una circolare sull'argomento del ministro Bottai del 9 agosto 1938 fu trasmessa da Ferrari agli ispettori bibliografici del Triveneto e quindi anche a Praga: la circolare del ministero, accompagnata dalle schede da compilare per il personale di «razza ebraica» è rimasta a perpetua memoria nelle carte Praga<sup>67</sup>, che però conservano anche una corrispondenza successiva col celebre paleografo Elias Avery Lowe, che, ebreo, aveva lasciato la Germania per l'Inghilterra.

Una cartolina da Oxford di Lowe del 15 settembre 1939, in italiano, contiene una richiesta di informazioni su un frammento in onciale; in una successiva cartolina (del 5 ottobre), in inglese, sempre da Oxford, Lowe lamenta di non poter inviare fotografie perché vietate dalla censura, pur trattandosi di foto di un frammento della scrittura beneventana. Dopo il trasferimento a Princeton, Lowe riprese la corrispondenza il 15 novembre, in italiano, ripetendo che «colla guerra presente la censura non permette l'invio di fotografie».

<sup>65</sup> VENEZIA, *Biblioteca Nazionale Marciana*, Cod. Marc. It. VI, 555 (=12349), c. 203r.

<sup>66</sup> *La stampa periodica veneziana fino alla caduta della Repubblica*, «La Bibliofilia» XLIV (1942), p. 211; notizie anche in *Norme per la collaborazione all'«Opera della Bibliografia Veneziana»*, «Accademie e biblioteche d'Italia», XVI (1941-1942), pp. 243-245.

<sup>67</sup> VENEZIA, *Biblioteca Nazionale Marciana*, Cod. Marc. It. VI, 554 (=12348), c. 544r.

Altre lettere in italiano del 16 dicembre 1939 e del 19 aprile 1940 attestano la continuità degli studi e delle relazioni tra gli studiosi nel periodo della non belligeranza italiana <sup>68</sup>.

Per la Paravia le prime conseguenze della guerra sono descritte da Praga in una relazione sul bombardamento jugoslavo del 9 aprile 1941, che causò danni soltanto all'edificio della Biblioteca. I libri, a parte le legature delle opere nelle sale di consultazione, non subirono danni <sup>69</sup>. I libri di pregio della Biblioteca Paravia, come quelli di altre biblioteche, furono durante la guerra tenuti al sicuro al di fuori della Dalmazia e così sfuggirono alla sorte di Zara e di numerose biblioteche italiane <sup>70</sup>.

Dopo l'aprile 1941 l'attività di Praga come bibliotecario e archivista si estese a tutta la zona della Dalmazia annessa all'Italia, come risulta dalla minuta di una sua lettera del 1° aprile 1942 in cui si legge:

Io, oltre alla direzione dei miei due istituti zaratini, debbo riorganizzare italianamente tutte le biblioteche e gli archivi in Dalmazia. Attendo poi a un'opera di carattere storico che il Ministero degli Esteri urge perché sia pronta al più presto. In tali condizioni non posso assumere altri impegni <sup>71</sup>.

<sup>68</sup> *Ibid.*, Cod. Marc. It. VI, 555 (=12349), cc. 81, 85, 103, 110 e 140. Dopo la guerra Praga ricevette a Venezia un'altra lettera in italiano di Lowe, inviata da Princeton il 14 gennaio 1949, conservata *ibid.*, Cod. Marc. It. VI, 556 (=12350), c. 196, in cui l'illustre paleografo risponde a una richiesta di quasi nove anni prima: «A quell'epoca [sic] Lei mi ha chiesto per certo fotografie (bianco su nero) dalla Bodleiana di Oxford. Le fotografie sono da me qui. Prima di mandarglele [sic] vorrei essere sicuro del suo indirizzo esatto».

<sup>69</sup> *Ibid.*, il Cod. Marc. It. VI, 558 (=12352) contiene un dattiloscritto alle cc. 209r-211r, intitolato *Relazione dei danni subiti dalla Biblioteca Comunale «Paravia» di Zara dal bombardamento aereo del 9 aprile 1941 XIX* e datato 18 aprile 1941. Alle giornate dell'aprile 1941 vedi *supra* Rita Tolomeo.

<sup>70</sup> Alle biblioteche italiane durante la guerra, le misure di protezione prese per salvare il materiale di pregio e le distruzioni è dedicato l'importante studio (in cui però non si fa menzione di Zara): *Le biblioteche e gli archivi durante la seconda guerra mondiale. Il caso italiano*. A Venezia, città quasi mai bombardata, erano stati portati in salvo i libri più pregiati della Biblioteca Paravia, come anche di altre biblioteche del Triveneto.

<sup>71</sup> VENEZIA, *Biblioteca Nazionale Marciana*, Cod. Marc. It. VI, 558 (=12352), c. 259r. L'opera di carattere storico a cui Praga fa riferimento dovrebbe essere la *Storia della Dalmazia*. Sull'attività di Praga come bibliotecario (e non solo) tra il 1941 e il 1943 un'ulteriore testimonianza si deve a Franco Luxardo, presidente della Società Dalmata di Storia Patria (Venezia), che in un messaggio di posta elettronica dell'11 novembre 2009 mi comunica gentilmente quanto segue: «Nel 1986 ho incontrato nella sua casa natale di Orebić

Notizie sull'ordinario andamento e sulla politica delle acquisizioni della Biblioteca di Zara durante la guerra sono contenute in una lettera di Praga a Ferrari del 26 novembre 1942, riguardante sussidi ministeriali alle biblioteche non governative in cui si precisa:

In questo istituto non sono in corso né progetti di lavori edilizi né impianti di magazzini librari. Gli sforzi della Direzioni sono attualmente volti all'incremento del materiale librario, alla completazione delle serie interrotte e della lacune più sentite

tra cui segnala

Springer-Ricci, Storia dell'arte, i volumi V e VI [...] Giornale storico della letteratura italiana, le annate dal 1908 al 1939 [...] Una rivista di filologia classica, che si prega di consigliare. Sarebbe forse opportuno scegliere tra le riviste da poco fondate, in modo da poter facilmente acquistare la collezione completa e proseguire l'abbonamento <sup>72</sup>.

Il genere di lettori cui la Biblioteca era indirizzata è evidente e conferma quanto già visto sulla politica culturale di Praga come direttore della Paravia: studiosi di letteratura e storia dell'arte, mentre altre categorie di lettori avevano a disposizione la Biblioteca Popolare.

All'inizio del 1943, in una lettera al ministero del 23 gennaio, il soprintendente Luigi Ferrari propose, come ogni anno, sussidi per varie biblioteche, tra cui quelle «che nelle provincie di recente conquista (Bolzano, Fiume, Pola, Zara) hanno una funzione tutta particolare di diffusione e di intensificazione della coltura italiana». Alla

/ Sabbioncello il prof. Cvito Fisković, forse il maggiore storico dell'arte della Jugoslavia degli anni 50-70, oramai in pensione. Citato il prof. Praga, si è commosso nel ricordare quanto lo avesse aiutato nei difficili anni della guerra. Siamo dopo l'istituzione delle nuove province italiane di Spalato e di Cattaro (1941) e il giovane studioso Fiskovic ha molte difficoltà a muoversi in Dalmazia tra le zone italiane e quelle dello Stato Indipendente di Croazia (ustascia): Praga – che ha la responsabilità di riorganizzare le biblioteche e gli archivi delle due nuove province – lo dota di una tessera di «ispettore onorario dei monumenti». Sarà la salvezza di Fisković, sia dal lato professionale per le sue ricerche che da quello umano, permettendogli – ad esempio – di acquistare cibo in una zona e portarlo nell'altra alla sua famiglia, senza interferenza delle rispettive autorità. A distanza di 40 anni il dalmata Fiskovic ricordava con rispetto ed amicizia il dalmata Praga».

<sup>72</sup> VENEZIA, *Archivio generale della Giunta regionale del Veneto*, Soprintendenza bibliografica, Unità 138 – 20/05/2008.

Comunale di Zara Ferrari in particolare manifesta grande attenzione e usa la parola «affetto» nel trasmettere la segnalazione di Praga sulla necessità di completare la raccolta del «Giornale storico della letteratura italiana»:

Il Ministero è sempre stato sollecito delle fortune e del buon funzionamento di questo Istituto, importante per sé medesimo e in particolare per il posto che la città e la regione dalmatica occupano nella storia nazionale soprattutto [sic] nel momento, che attraversiamo. Sono certo di vedere accolta anche quest'anno la proposta di un sussidio all'Istituto come segno di affetto e di interessamento. Abbiamo passato in rassegna col Direttore le integrazioni di raccolte, di cui è più sentito il desiderio e manifesta l'utilità. E ci siamo fermati sull'acquisto delle annate 1908-1939 del *Giornale storico della letteratura italiana* <sup>73</sup>.

Queste lettere sono fra le ultime testimonianze dell'attività di Praga come bibliotecario a Zara. Il 2 novembre 1943 iniziò la lunga serie di bombardamenti che distrussero la città e, tra l'altro, la vecchia sede della Biblioteca, la Loggia di Sanmicheli <sup>74</sup>, causando l'esodo di numerosi zaratini, tra cui Giuseppe Praga.

#### GLI ULTIMI ANNI DI PRAGA <sup>75</sup>

La data precisa dell'arrivo a Venezia è nota da un documento della Soprintendenza bibliografica di più di dieci anni dopo:

<sup>73</sup> *Ibid.*, Unità 138 – 20/05/2008. Nella stessa unità vi sono altre lettere di Luigi Ferrari in cui la Comunale di Zara non è esplicitamente nominata, ma si sottolinea l'importante funzione che le biblioteche potevano svolgere nelle aree di confine. Per esempio in una lettera del 10 marzo 1941 al Ministero si legge: «Ma non si vorrà, come confido, imporre la rigida norma della rotazione dei sussidi, in considerazione delle circostanze speciali che si verificano nella nostra circoscrizione. Ne fanno parte infatti alcune provincie di confine e di recente acquisto, ove Istituti di cultura, come le Biblioteche, possono e debbono esplicare un'attiva opera di italianità, purché abbiano modo di mettere a disposizione dei professionisti ivi immigrati e delle nuove generazioni in via di formazione la migliore nostra produzione editoriale». Poi, nella stessa lettera, Ferrari segnala: «Lavori di catalogazione straordinaria sono in corso presso cinque biblioteche della regione, e sono: degli opuscoli del legato Pappafava, alla Comunale di Zara» (seguono le altre biblioteche).

<sup>74</sup> ODDONE TALPO - SERGIO BRCIC, *Vennero dal cielo. Zara distrutta 1943-1944*, Campobasso, Associazione Dalmati Italiani nel mondo - Palladino, 2006<sup>2</sup>, pp. 26-38 sui bombardamenti, iniziati il 2 novembre 1943 e terminati il 31 ottobre 1944; a p. 180 fotografia della Loggia di Sanmicheli del 1565, distrutta dalle bombe.

<sup>75</sup> Vedi *infra* Carlo Cetteo Cipriani.

il prof. Giuseppe Praga ha preso servizio presso questa Soprintendenza il 23 dicembre 1943 [...] il prof. Giuseppe Praga, ordinario del Grado VII nell'Istituto Tecnico di Zara [...] abbandonò la sede di Zara dopo il bombardamento del 19 dicembre 1943 [...] alloggiò in albergo per tutti i tre mesi consecutivi all'arrivo a Venezia<sup>76</sup>.

La casa era stata distrutta, come attesta un appunto preparato per il ministro della Repubblica sociale italiana Biggini, senza data, ma evidentemente dell'inizio del 1944:

Nel recente bombardamento aereo di Zara, l'abitazione del Praga è andata distrutta e ora è sfollato a Venezia, ove era stato trasportato in precedenza il materiale di pregio della Biblioteca [...] Il Praga merita una sistemazione degna anche materialmente<sup>77</sup>.

L'attività di Praga come bibliotecario continuò all'interno della Direzione generale accademie e biblioteche del Ministero di Salò. A capo della Direzione generale, trasferita a Padova, vi era, tra il 1943 e il 1944, Luigi Ferrari<sup>78</sup>, cui probabilmente si deve sia l'appunto

<sup>76</sup> VENEZIA, *Biblioteca Nazionale Marciana*, Cod. Marc. It. VI, 556 (=12350), c. 610 (lettera dattiloscritta del 30 ottobre 1954 del soprintendente alle biblioteche per il Veneto orientale e la Venezia Giulia Renato Papò). Una lettera di Luigi Ferrari a Praga, non datata, conferma la sistemazione di quest'ultimo in un albergo veneziano: «22 sera Carissimo prof., Per la liquidazione delle indennità vitto e missione ci vengono chiesti d'urgenza un elenco dei funzionari della Direzione e la compilazione, a cura di ciascun interessato, di una tabella). Unisco la Sua. Se non può domani portarla Lei stesso a Padova, prego di depositarla dal portiere dell'albergo, in modo che io possa ritirarla domattina nel passare per recarmi al vaporetto». Poiché Praga risulta funzionario della Direzione generale, la lettera, conservata a c. 676 *ibid.*, Cod. Marc. It. VI, 555 (=12349), sembra del 1944. Praga infatti appare aver lasciato la Direzione generale per la Marciana nel novembre del 1944, come risulta dal promemoria sui suoi spostamenti conservato *ibid.*, Cod. Marc. It. VI, 558 (=12352), c. 291r: tra il 20 e il 22 dicembre 1943 a Trieste, dal 23 dicembre 1943 a Venezia, tra il 24 gennaio e il primo novembre 1944 «spola fra Venezia e Padova al Ministero». Come si evince dalle cc. 148 e 446 dello stesso Cod. Marc. It. VI, 558 (=12352) Praga era solito alloggiare, quando si recava a Venezia prima della guerra, nell'albergo delle Mercerie «Splendid Corso et Suisse» che dovrebbe essere l'attuale Starhotel Splendid Suisse (indirizzo San Marco 760).

<sup>77</sup> ROMA, *Archivio Centrale dello Stato*, Ministero della pubblica istruzione, Direzione generale accademie e biblioteche, 1926-1948, b. 496 [Carte provenienti dal nord]. Ringrazio Andrea Paoli per avermi cortesemente segnalato questo documento e quello (della b. 498 dello stesso fondo) citato nella nota 79. Praga fu nominato membro anche di altre commissioni, come risulta dalla b. 495 dello stesso fondo nel fascicolo *Decreti di commissioni*.

<sup>78</sup> FRANCESCO BARBERI, *Schede di un bibliotecario (1933-1975)*, Roma, AIB, 1984, p.

appena citato sia la sistemazione di Praga nella Direzione generale, per la precisione nella prima sezione della III Divisione, mentre nella seconda sezione c'era il bibliotecario marciano Giorgio Emanuele Ferrari (1918-1999)<sup>79</sup>. Nei primi mesi del 1944 Praga fu nominato anche tra i nove membri di una «commissione incaricata di emanare i provvedimenti necessari per la protezione antiaerea del materiale bibliografico di pregio» pur essendo ancora professionalmente identificato come «ordinario di materie letterarie negli Istituti tecnici commerciali»<sup>80</sup>.

Nel novembre del 1944 Praga lasciò la Direzione generale del Ministero per trasferirsi a Venezia e quindi per lavorare nella Biblioteca Marciana, come risulta anche da una lettera del 5 dicembre 1944 di Giorgio Emanuele Ferrari rimasto a Padova:

Carissimo Sign. Professore mi rammarico di non averLa potuto salutare sabato scorso per augurarLe a voce un buon soggiorno a Venezia, e per ringraziarLa dei mesi vissuti insieme [...] La prego di porgere i miei saluti al Prof. Ferrari e di ricordarmi ai colleghi marciani; segnatamente a Marchesini con speciale gratitudine<sup>81</sup>.

Nelle ultime settimane della guerra il nome di Praga compare in una lettera del 13 marzo 1945 di Luigi Ferrari al ministro della

91: «La trepidazione per tanti tesori in pericolo spinse il sessantacinquenne bibliotecario antifascista ad accettare l'incarico di direttore generale delle biblioteche nella effimera repubblica di Salò». Secondo Giorgio de Gregori la Direzione generale delle biblioteche della Rsi era di fatto rimasta a Roma, con il nome di «Nucleo di collegamento», sotto la guida di Edoardo Scardamaglia (ANDREA PAOLI, «*Salviamo la creatura*». *Protezione e difesa delle biblioteche italiane nella seconda guerra mondiale*, Roma, AIB, 2003, pp. 91-92). Sul concreto funzionamento della Direzione generale delle accademie e biblioteche nella Rsi: ANDREA PAOLI, *I piani di protezione: la loro esecuzione*, in *Le biblioteche e gli archivi durante la seconda guerra mondiale*, pp. 82-92 (pp. 33-97).

<sup>79</sup> Prospetto 20 aprile 1944, conservato a ROMA, *Archivio Centrale dello Stato*, Ministero della pubblica istruzione, Direzione generale accademie e biblioteche, 1926- 1948, b. 498 [Carte provenienti dal nord]. In precedenza Praga era assegnato a un'altra divisione, secondo una sua lettera del 2 marzo 1944: «nel gennaio scorso sono stato precettato al Ministero, alla Direzione gen. delle Accademie, come capo della Divisione II (Accademie). Faccio ogni giorno la spola tra qui e Venezia, dove è mia moglie». La minuta della lettera è conservata a VENEZIA, *Biblioteca Nazionale Marciana*, Cod. Marc. It. VI, 558 (=12352), c. 275r.

<sup>80</sup> PAOLI, *I piani di protezione: la loro esecuzione*, pp. 84-85.

<sup>81</sup> VENEZIA, *Biblioteca Nazionale Marciana*, Cod. Marc. It. VI, 555 (=12349), c. 618r. Altre affettuose lettere di Giorgio Emanuele Ferrari degli ultimi mesi della guerra sono conservate nello stesso codice, cc. 633rv e 635r.



Rsi Biggini, in cui, con parole di stima, si suggerisce il nome del bibliotecario zaratino per l'incarico di commissario governativo della Fondazione Querini Stampalia, e quindi di responsabile anche della importante biblioteca della Fondazione. Praga è così presentato:

già direttore della Biblioteca Civica di Zara; bibliotecario, storico ed amministratore valentissimo, che al merito di una fede patriottica specchiabile aggiunge purtroppo il titolo di profugo e sinistrato di guerra<sup>82</sup>.

L'incarico di Praga presso la Fondazione Querini Stampalia fu però brevissimo e dal 1945 fino alla morte Praga fu bibliotecario presso la Biblioteca Marciana.

Testimonianze dell'attività di Praga nella Marciana sono in alcune lettere di Luigi Ferrari dell'immediato dopoguerra, riguardanti per esempio la sorveglianza sull'attività di legatori<sup>83</sup>, ma appaiono anche lettere di condoglianze, di Luigi Ferrari per la morte del fratello Andrea<sup>84</sup>, e di Giorgio Emanuele Ferrari per la morte della madre<sup>85</sup>.

Nella corrispondenza con Pietro Zorzanello (1883-1951), successore di Luigi Ferrari alla direzione della Marciana, sono inoltre testimoniate le precarie condizioni di salute di Praga, che ne impedirono un'attività piena:

4 luglio '50 [...] Spero che il Suo miglioramento continui, se non col ritorno veloce desiderato da Lei e da noi tutti, almeno con ritmo evidente e costante. Ai buoni effetti del clima e delle cure mediche voglia intanto contribuire con la tranquillità dell'animo e l'attesa fiduciosa. Qui si suda notte e giorno, si bolle addirittura; costì ci saranno almeno delle ore di refrigerio<sup>86</sup>;

20.1.51. Caro prof. Praga, spero che Marchi mi porterà buone notizie della Sua salute<sup>87</sup>.

<sup>82</sup> VENEZIA, *Archivio generale della Giunta regionale del Veneto*, Soprintendenza bibliografica, Unità 54 – 20/05/2008, senza protocollo.

<sup>83</sup> VENEZIA, *Biblioteca Nazionale Marciana*, Cod. Marc. It. VI, 556 (=12350), cc. 21r e 75rv.

<sup>84</sup> *Ibid.*, Cod. Marc. It. VI, 556 (=12350), c. 80rv.

<sup>85</sup> *Ibid.*, Cod. Marc. It. VI, 556 (=12350), c. 256r. La lettera è firmata anche da altri impiegati della Marciana.

<sup>86</sup> *Ibid.*, Cod. Marc. It. VI, 556 (=12350), c. 358r. Praga negli anni Cinquanta trascorreva le estati a Merano, come risulta da diverse lettere pubblicate in SILVIO BRUNELLI, *Giuseppe Praga nei ricordi di un amico*, «Rivista dalmatica» XXIX, 4 (1958), pp. 49-50 e 53 (pp. 41-53).

<sup>87</sup> *Ibid.*, Cod. Marc. It. VI, 556 (=12350), c. 395r.

In seguito, nella corrispondenza degli ultimi anni di vita di Praga, le biblioteche sono menzionate in prevalenza a proposito della trattativa per la cessione alla Biblioteca del Senato di opere destinate ad accrescere il fondo dalmata nato con l'acquisizione della raccolta Cippico-Bacotich<sup>88</sup>.

Anche nei documenti dell'Archivio Centrale dello Stato è testimoniata l'impossibilità di Praga di lavorare a causa delle pessime condizioni di salute, come ad esempio in una relazione dell'ispettore generale Nicola Mazzaracchio del 24 giugno 1954:

i bibliotecari aggregati Prof. Praga e Prof. Mariutti, che pure figurano in servizio presso la Soprintendenza, in realtà non prestano alcuna collaborazione concreta, l'uno perché da tempo seriamente infermo e l'altra perché utilizzata dalla Biblioteca come specialista di lingua e letteratura spagnola<sup>89</sup>.

Di Praga, però, nella Biblioteca Marciana, oltre alla presenza delle sue carte di storia dalmata<sup>90</sup>, resta un'importantissima testimonianza della sua attività di bibliotecario: un «catalogo speciale di materia veneziana», la cui redazione, come si legge in una pubblicazione ufficiale del Ministero della pubblica istruzione, «fu affidata alla singolare erudizione e perizia del prof. Giuseppe Praga, che venne gradualmente elaborando e perfezionando il metodo»<sup>91</sup>. Non a caso in una relazione del 1952 dell'ispettore generale Rocchi, dei tre ambiti in

<sup>88</sup> Vedi *infra* Susy Marcon.

<sup>89</sup> ROMA, *Archivio Centrale dello Stato*, Ministero della pubblica istruzione, Direzione generale accademie e biblioteche, b. 239 del versamento del 1959.

<sup>90</sup> Descrizione in GIORGIO EMANUELE FERRARI, *Le carte di storia ed erudizione dalmatica di Giuseppe Praga ora marciane (Studio introduttivo)*, «Rivista dalmatica» XXX, 1 (1959), pp. 15-82 e XXX (1959), pp. 29-94.

<sup>91</sup> MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE, DIREZIONE GENERALE DELLE ACCADEMIE E BIBLIOTECHE, *Dieci anni di vita delle biblioteche italiane*, I, *Le biblioteche di Stato*, Roma, Ipzs, 1957, p. 354 (a p. 357 si ricorda anche il dono alla Marciana di «quaranta e più volumi di erudizione dalmata e giuliana»). Il catalogo fu creato «mediante una ricognizione topografica di tutti i fondi della biblioteca, oltre che attraverso lo spoglio dei principali periodici di interesse veneziano» (STEFANIA ROSSI MINUTELLI, *Le biblioteche*, in *Storia di Venezia. L'Ottocento e il Novecento*, III, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2002, p. 1813 [pp. 1795-1828]). Già nel 1951 questo catalogo contava circa ventimila schede, secondo una notizia intitolata Venezia - Biblioteca Nazionale Marciana: lavori ai cataloghi, «Accademie e Biblioteche d'Italia» XIX (1951), p. 509.

cui Praga risulta attivo («Catalogo soggetto (veneto) – Ricerche nei mss. latini - Aiuto Soprintendenza Bibliografica»), il primo è proprio quello del catalogo, segnalato così da Rocchi in un altro passo della stessa relazione in cui si sofferma sull'arredamento della Marciana: «il Catalogo a soggetti di argomento veneto, al quale attende da vari anni il prof. Praga e che è ricco di oltre 20.000 schede»<sup>92</sup>.

Gli studiosi della storia veneziana che frequentano la Biblioteca Marciana e ne consultano i vari cataloghi conoscono l'importanza dell'opera, che permette di avviare ricerche in moltissimi campi: i meriti del bibliotecario Giuseppe Praga, a Zara come a Venezia, non sono meno importanti dei suoi meriti come uomo di cultura.

<sup>92</sup> ROMA, *Archivio Centrale dello Stato*, Ministero della pubblica istruzione, Direzione generale accademie e biblioteche, b. 118 del versamento del 1959.